ANNO 57 MATTINO TORINO Giovedì 3 maggio 1923 MATTINO NUM. 103

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei giorni settimanali	Italia e Colonie	L. 59 —	25,50	13 —
	Estero	» 180 —	51 —	28 —
Dell'ediz. del Lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	58 —	30 —

Rivolgersi pagamento all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali (inclusi di testo) L. 5 - ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Prima cinematografica - Inaugurazioni - Fiori d'arancio - Segnando la Crociera - I divertimenti L. 15 per linea compresi. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 - Via S. Teresa 2, e sue Succursali

Le proposte tedesche

30 miliardi di marchi oro a mezzo di prestiti internazionali - Punto di partenza delle trattative, lo sgombro dei territori

Base di trattative

Nella giornata d'oggi il maresciallo Foch sarà a Varsavia, accolto dal Governo polacco come signore e maestro. In questo giorno la Polonia non celebra soltanto l'anniversario della Costituzione del 1791 — costituzione saggia ispirata ad un saggio ed equilibrato liberalismo, ma che giunse troppo tardi per salvare l'indipendenza polacca —; ma inaugura altresì il monumento a Poniatowski, «maresciallo di Francia sotto il primo Impero», come sottolineano i giornali francesi, dando il massimo risalto a questa circostanza e a tutto il viaggio di Foch. Il quale da Varsavia si recherà a Praga e di là a Belgrado; che è quanto dire cercherà di collegare e riunire in un fascio, secondo gli scopi politici di Poincaré e secondo le sue vedute militari, gli eserciti della Piccola Intesa, alle frontiere tedesca ed italiana.

E' in un tale quadro di preparazione militare, e insieme nel quadro politico della più recisa intransigenza francese — il Belgio, e pour cause, sarebbe di altra opinione, ma non conta — che va collocata la nuova offerta tedesca. Il governo di Cuno ha dunque un certo merito nell'aver resistito alle suggestioni dei suoi nazionalisti che volevano la continuazione del silenzio. Affrettiamoci a dire — e l'avevamo, del resto, già detto anticipatamente — che sarebbe stato un grave errore da parte sua cadere a quelle suggestioni, per quante la politica francese abbia fatto e faccia di tutto per rafforzarle. E non soltanto il governo di Cuno ha resistito alla tentazione, diciamo così, pregiudiziale della persistenza nel silenzio, ma altresì a quella, più sottile ed insidiosa, di non formulare una cifra precisa, o di offrirne una inferiore a quella del progetto Bergmann, con la motivazione — pure in sè non ingiusta, come ebbe a riconoscere Curzon — che nel frattempo l'occupazione francese della Ruhr, disorganizzando il maggior bacino industriale dell'Impero, ha gravemente danneggiato la sua capacità finanziaria.

La cifra di trenta miliardi offerta dal governo di Cuno, comprendendo, a quanto sembra, anche le prestazioni in natura, rimane notevolmente distante dai 50 miliardi dei buoni A e B nel piano di pagamenti londinesi; e poichè la Francia riferma di non poter accontentarsi, in nessun caso, di una cifra inferiore ai ventisei miliardi per parte sua, quasi nulla rimarrebbe agli altri alleati (in prima linea all'Italia, che pure ha avuto rovine di guerra ingentissime). A questo punto, però, occorre tener presente la ulteriore offerta tedesca, di sottoporre qualsiasi questione concernente le riparazioni — e quindi anche la cifra totale di queste — ad una Commissione arbitrale internazionale, secondo l'idea espressa nel dicembre scorso dal segretario di Stato americano Hughes. Se già la proposta Hughes possedeva un valore di opportunità e di equità indiscutibile, questo valore si rafforza ora per il fatto che la Germania precisa da sè medesima una cifra, che diverrebbe in certo modo il punto di partenza delle indagini arbitrali.

Per quanto riguarda le garanzie dei pagamenti, o piuttosto dei prestiti, la nota tedesca rimane sulle generali, osservando che su tutte le risorse dell'Impero grava l'ipoteca del trattato di Versailles, e che pertanto solo con trattative fra i Governi alleati, quello tedesco e la finanza internazionale sottoscrivente il prestito si può arrivare a determinar le garanzie medesime. Un piano di garanzie avrebbe potuto tuttavia essere delineato, in via di proposta e d'ipotesi, nell'offerta di Cuno; il che non toglie che questo piano potrebbe essere discusso e combinato in un secondo tempo, accettati una volta e fissati i principî fondamentali. Generica ancora, ma tuttavia ampia ed impegnativa è l'offerta tedesca per la questione della sicurezza: in sostanza, il governo tedesco si dichiara pronto a qualsiasi patto di non aggressione e trattato di arbitrato, purchè reciproci; esigenza, questa ultima, riconosciuta giusta da Lord Curzon nel suo discorso che ha determinato il passo della Germania.

Concludendo, l'offerta tedesca, pur non essendo in tutte le sue parti concreta e precisa — il che può esser dovuto anche al desiderio di non dar pretesto a rifiuti netti e di lasciar sufficiente margine alle trattative — costituisce per sè, indubbiamente, una base di discussione, e contiene gli elementi per un accordo completo tra Francia e Germania. Ma perchè la possibilità germanica si traducesse in realtà, occorrerebbe anche la buona disposizione del Governo francese. Tutto, invece, fa credere che a Parigi si sia giù che mai decisi a non trattare; e che pertanto quello che si può ritrovare nella nota di Cuno d'insoddisfacente o d'incompleto, sarà preso a pretesto per respingerla senz'altro. Ma, ove questo avvenga, il pretesto non potrà esser mancato buono da chiunque ricordi che, precedentemente alla nota, il governo di Poincaré aveva già elevato la pregiudiziale della rinuncia tedesca alla resistenza; pregiudiziale che non ha nulla a che fare nè colla cifra dell'offerta tedesca, nè colle garanzie dei pagamenti, nè colla sicurezza della Francia.

Il testo della Nota

BERLINO, 2, notte.

E' partita questa mattina la Nota del Governo tedesco contenente le proposte per risolvere il problema delle riparazioni. La Nota, che è concepita in termini semplici e non fa alcun accenno polemico, è del seguente tenore:

«Il Governo tedesco è sempre stato di avviso che le questioni dipendenti dalla ricostruzione delle regioni devastate — desiderata anche dalla Germania — e inoltre il risanamento economico e la pace di Europa, non possano essere risolte che per mezzo di reciproci accomodamenti. Le discussioni internazionali attuali in argomento, gli danno modo di riaffermare nuovamente questo suo punto di vista. L'occupazione del territorio della Ruhr, eseguita con la violazione di questi principi, ha provocato, come risposta, la resistenza della popolazione. Il Governo tedesco si associa al desiderio di tutte le persone di buon senso, che la tensione ogni giorno più grave da una parte e dall'altra deve scomparire e porre fine all'inutile distruzione dei valori economici. Il Governo tedesco ha deciso, perciò, di fare un nuovo tentativo in questo senso, senza tuttavia intaccare e compromettere con ciò il suo punto di vista, nè rinunziare alla resistenza passiva, la quale continuerà fino allo sgombro dei territori occupati al di fuori delle disposizioni dei trattati di pace e fino al ritorno delle condizioni normali di diritto nel Reno che vi sono connesse.

«Nonostante gli avvenimenti degli ultimi mesi, la Germania ha conservato la sua buona volontà di fare tutto quello che è in suo potere per le riparazioni e particolarmente per la ricostruzione dei territori occupati. Ma ogni tentativo di rinnovazione con proposte pratiche questa sua buona volontà urta contro la impossibilità derivanti dalle condizioni economiche e finanziarie della Germania e di stabilire una cifra definitiva della sua capacità di prestazione. Ogni soluzione deve perciò contenere un fattore elastico, che tenga conto delle impossibilità odierne di una simile valutazione. Inoltre bisogna osservare che alla Germania manca una importante efficienza: la sua produzione economica non è in grado, per ora, di mettere insieme, con i suoi mezzi, capitali importanti: essa è quindi costretta a ricorrere ad un prestito sul mercato internazionale, per il collocamento del quale il primo presupposto è il ripristino del credito tedesco. Tracciato presente questa punto e conformandosi ai principi fondamentali del piano preparato per la Conferenza di Parigi nel gennaio, il Governo tedesco espone in seguito le sue proposte per il problema delle riparazioni e le questioni politiche che vi sono connesse.

Il meccanismo dei prestiti internazionali

«La totalità delle obbligazioni finanziarie e in natura risultanti dal Trattato di Versailles viene fissata per l'ammontare di 30 miliardi di marchi oro. Questa somma dovrà essere ricoperta dalla emissione di un prestito, a condizioni normali, sul mercato monetario internazionale, per venti miliardi di marchi fino al 1.o luglio 1927, per altri cinque miliardi fino al 1.o luglio 1929, e per altri cinque miliardi fino al 1.o luglio 1931.

«a) La sottoscrizione per i primi venti miliardi di marchi oro sarà aperta immediatamente. Gli interessi del prestito, fino al 1.o luglio 1927, saranno prelevati sul gettito del prestito; per quella parte dei venti miliardi oro che non potesse essere coperta con il prestito fino al 1.o luglio 1927, sarà corrisposto fino a questo giorno un interesse del 5 per cento.

«b) Nel caso che le due quote di cinque miliardi di marchi ora ciascuna non possano essere raccolte nel termine fissato per mezzo di un prestito sottoscritto a condizioni normali, una Commissione internazionale imparziale dovrà decidere se, quando e come potrà essere raccolta la somma non sottoscritta. La stessa Commissione dovrà anche decidere, nel luglio 1931, se, quando e come dovranno essere raccolti gli interessi non previsti ricorrendo a partire dal 1.o luglio 1923. Questa Commissione internazionale imparziale potrà essere il Consorzio internazionale ancorchè sarà sottoscritto i primi venti miliardi, o un Comitato di tecnici internazionale del genere di quello proposto dal sottosegretario di Stato Hughes, in cui la Germania sia rappresentata a parità di diritto, o un Tribunale arbitrale composto di un rappresentante della Commissione delle riparazioni, da un rappresentante della Germania e da un presidente, che dovrà essere nominato dai due membri, e in caso di mancato accordo dal Presidente degli Stati Uniti d'America.

«c) A conto dei propri debiti, e secondo le disposizioni dei trattati vigenti, la Germania eseguirà prestazioni in natura, la cui misura sarà determinata mediante speciali accordi.

"... estremo limite di ciò che la Germania potrà eseguire..."

«Il Governo germanico è convinto di essere giunto con queste proposte all'estremo limite di ciò che la Germania, mettendo in opera tutte le proprie forze, potrà eseguire. Dopo la nuova grave perturbazione e depressione dell'economia germanica causata dalla invasione della Ruhr, esso dubita seriamente se la proposta non ecceda la potenzialità della Germania. Il Governo germanico inoltre è convinto che non potrà arrivare a valutazioni maggiori chiunque, non prevenuto, giudichi obbiettivamente la diminuzione della base produttiva della Germania e la riduzione delle sue sostanze, conseguenza delle enormi prestazioni di già eseguite. Qualora però questa opinione non fosse divisa da altri, il Governo germanico propone, nel senso dell'iniziativa del segretario di Stato Hughes, di sottomettere l'intero problema delle riparazioni ad una Commissione internazionale, indipendente da qualsiasi influsso parziale.

«Il Governo germanico è pronto a fornire speciali garanzie per le sue offerte. L'intera proprietà e tutte le fonti di entrata del Reich e degli Stati, secondo il trattato di Versailles, sono di già impegnate. Soltanto a mezzo di trattative col Controllo internazionale dei prestiti e colla Commissione delle riparazioni, si potrà stabilire in quale modo si possa dare forma concreta a quelle garanzie agli scopi del servizio dei prestiti, e quali garanzie speciali potrebbero essere prese. Inoltre il Governo germanico è disposto, a mezzo di accordi ancora da concludere, oppure mediante altre misure, anche legislative, ad assicurare che l'intera dell'economia germanica venga impegnata per garantire il servizio dei prestiti. Le forniture in natura si garantiranno mediante contratti privati di lunga durata, stipulando ammende contrattuali.

«La realizzazione degli obblighi della Germania dipende dalla stabilizzazione della valuta germanica: se in unione alla soluzione del problema delle riparazioni la valuta germanica potrà venire sistematicamente e durevolmente stabilizzata, in pari tempo taceranno le querele degli altri paesi industriali, che si lamentano della malsana concorrenza tedesca; e dopo la stabilizzazione sarà anche possibile ristabilire nel bilancio del Reich quell'ordine di cui hanno bisogno la Germania ed i suoi creditori. Per realizzare tale programma, anche nell'interesse del successo del prestito, bisogna mettere fine al violento sequestro dei pegni ed alla applicazione di sanzioni; e liberare la Germania dalle spese improduttive gravanti ancora su di esso, nonchè dai doppi politici ed economici. Ciò comprende la necessità di stabilire senza indugio l'unità amministrativa della Germania intera; la rinuncia alla facoltà, prevista nel trattato di Versailles, di negare alla Germania la parità di diritto economico; e che, dopo la stabilizzazione del marco, l'importazione delle merci germaniche non venga più sottomessa alle restrizioni che erano causate dalla caduta della valuta germanica. Per contribuire alla pace europea mediante la collaborazione economica, e per creare le relazioni economiche naturali fra produttori e consumatori, si stabilirà, a mezzo di contratti economici privati, la base per lo scambio sicuro, tra i paesi interessati, di merci necessarie per la vita. A tale uopo è essenziale la stipulazione di contratti privati a lunga scadenza per la fornitura di carbone e di coke.

Reciprocità delle garanzie di pace

«Nello stesso interesse della collaborazione pacifica tra Germania e Francia, il Governo germanico, come pure ha voluto documentare colla sua proposta per la stipulazione di un patto renano, è disposto a qualunque accordo assicurante la pace, purchè basato sulla reciprocità. In particolar modo esso è disposto a convenzioni che obblighino la Germania e la Francia a sottomettere tutte le vertenze che potessero nascere fra di loro, e che non potessero essere appianate in via diplomatica, ad una procedura pacifica internazionale, e precisamente le vertenze di indole giuridica ad una procedura arbitrale, e tutte le altre vertenze ad una trattazione, secondo l'esempio delle convenzioni Bryand.

«Il Governo germanico propone di entrare in trattative sulla base delle esposizioni che precedono. Punto di partenza delle trattative, deve essere il ripristino entro il più breve tempo dello stato quo ante. A tale scopo è necessario che i territori occupati in contrasto col trattato di Versailles vengano sgombrati; che nei territori renani vengano ristabilite condizioni concordanti con il trattato; che i sudditi permanici vengano rilasciati, e che gli espulsi tornino nelle loro case, nonchè alle loro cariche». (Ag. Stefani).

"Niente da fare,, si afferma a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Il tenore della nota tedesca è stato reso noto qui nel pomeriggio da una comunicazione dell'Agenzia Havas, quando ancora il documento non era ufficialmente pervenuto al Quai d'Orsay. Le notizie berlinesi di ieri, e presumibilmente le istruzioni ricevute, avevano tuttavia permesso alla stampa di pigliare posizione sin da questa mattina: talchè i commenti dedicati all'avvenimento non rivelano per nulla la fretta e la incertezza della improvvisazione.

La situazione si può riassumere in tre parole: niente da fare. Se dovessi spingermi fino ad assolvere un compito di interpretazione psicologica, direi che il sentimento dominante questa sera nei circoli parigini è quello di un certo sollievo. Da 48 ore si era fatta strada qui, sulla fede di notizie difficili a controllarsi, una preoccupazione caratteristica: la paura che le proposte tedesche, senza contenere un programma capace di dare intera soddisfazione alla Francia, risultassero tuttavia tali da non poter decentemente rifiutarsi di prenderle in considerazione: paura tanto contagiosa che, solo poche ore fa, un giornale, fra i più pronti a raccogliere gli echi delle conversazioni di Borsa e di corridoio, il *Paris Midi*, avanzava la supposizione che la Germania avesse messo in giro nei giorni scorsi la voce del tranta miliardi all'unico fine di lanciare oggi una offerta superiore, e precisamente di quaranta miliardi, offerta la quale, messa al paro della prima, avrebbe favorevolmente impressionato i creditori, determinando in molti di essi una reazione di umore propizio alla sua accettazione. La pubblicazione del tenore esatto della proposta ha di punto in bianco fugato tali timori. — Non solo — dicono i soliti portavoce autorizzati dell'opinione — non è il caso di temere che la tesi della Germania possa rendere più difficile la posizione internazionale della Francia, e costituire quindi la base di un'abile offensiva diplomatica, ma al contrario essa è tale che la posizione della Francia non potrà se non uscirne rafforzata.

La tattica della stampa parigina, che in un primo tempo pareva dovesse risultare seriamente divisa fra un corrente di oppositori ad oltranza ed una di propugnatori della conciliazione, si è trovata invece brucamente e quasi spontaneamente unificata intorno alla tesi che vi ho enunziato or ora: cioè che non ci sia niente da fare neppure dopo la nuove proposte di Berlino.

La proposta Ferri sul matrimonio respinta

Roma, 2, notte.

La sottocommissione parlamentare che esamina la riforma dei codici ha respinto con i voti contro due favorevoli la proposta dell'on. Ferri per i nuovi casi di scioglimento di matrimonio.

Le dimissioni dell'on. Devecchi da membro del Governo

"Ad una svolta,,

Roma, 2, notte.

Le dimissioni del sottosegretario onorevole Devecchi costituiscono la dimostrazione di una frase pronunziata oggi dallo stesso dimissionario, cioè: «Il fascismo si trova ad una svolta della propria storia».

L'allontanamento dell'on. Devecchi dal Governo deriva bensì, anzitutto, da ragionini puramente occasionali. Esse consistono nella impossibilità di un Governo di sostenere uno dei propri componenti responsabile di frasi come quelle contenute nel discorso di Torino. Consistono altresì nel dissenso creato tra l'on. Devecchi e gli altri esponenti del fascismo al Governo dal veto posto dall'alto commissario della ferrovie on. Torre alla candidatura del fratello dell'on. Devecchi nelle elezioni amministrative di Casale Monferrato, si diceva anzi oggi, a Montecitorio, che l'on. Devecchi si decise a dimettersi anche per non aver ottenuto dal capo del Governo la stigmatizzazione del veto fascista posto contro la candidatura di suo fratello; ma prudenza suggerisce di attenersi, circa le ragioni occasionali delle dimissioni, a quelle ammesse dallo stesso on. Devecchi nelle sue dichiarazioni odierne, cioè nell'apprezzamento non favorevole incontrato nello stesso del Governo fascista dal discorso del 22 aprile al teatro Alfieri di Torino. Il Governo non poteva solidarizzare su questo punto coll'on. Devecchi: se lo avesse fatto, se nulla fosse avvenuto, il Governo avrebbe autorizzato la supposizione che il nuovo Governo intende riservare all'Italia un periodo di violenza sanguinaria, come quello adombrato dall'on. Devecchi col proposito di necessità di «una mezz'ora di gioia d'assedio e di un minuto di fuoco». Queste parole ed altre più misteriose pronunziate a Torino sulla necessità di «ripulire le stalle d'Augia», ecc. non potevano avere corso, senza che il Governo, di cui l'on. Devecchi faceva parte, stabilisse una differenziazione fra il proprio pensiero e quello dell'on. Devecchi stesso, onde non far credere all'estero all'esistenza in Italia di una situazione basata sullo spargimento di sangue. Perciò l'uscita dell'on. Devecchi dal Ministero era divenuta inevitabile, tanto più che il dissenso di oggi non era che il rinnovarsi di dissensi recenti, quali, per citarne solo qualcuno: la conclusione dell'inchiesta dell'on. Giunta sui fatti di Torino; la disparità di vedute esistente nel Governo circa l'impostazione del problema delle pensioni racchiuso nel progetto Devecchi non approvato dal Consiglio dei ministri.

Ma siamo sin qui, come dicevo, sul terreno delle ragioni occasionali delle dimissioni dell'on. Devecchi. Esistono altre ragioni che vanno al di sopra dei dissensi su questioni specifiche e che si ricollegano alle citate parole dell'on. Devecchi secondo le quali il fascismo si trova ad una svolta della propria storia. Questa svolta è venuta a coincidere col rifiuto dell'on. Mussolini alla collaborazione popolare e deriva in parte dalla nuova situazione politica creata dall'uscita dei rappresentanti del partito popolare dal Ministero. L'on. Mussolini ha cercato di rimediare subito agli inconvenienti della nuova situazione concedendo clamorosamente ai popolari un punto essenziale del loro programma, cioè l'esame di Stato. Inoltre, ha cercato di volgere a suo favore la deliberazione del convegno di Milano del partito liberale. Infine si è affrettato a annunziare nel comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri di ieri che il Governo fascista non intende intaccare lo Statuto nè assalire il regime rappresentativo. Ma più che a ragioni politiche la svolta storica nella quale il regime fascista si trova deriva da ragioni interne, anzi da una vera crisi interna del partito. Il fascismo si trova oggi alla soglia di una fase evolutiva, che deve affrontare. I sintomi di questa situazione, che deve essere risolta con un nuovo inquadramento delle forze fasciste, che in lingua povera viene a significare la revisione dei propri elementi, sono numerosi: i discorsi, come quelli dell'on. Devecchi a Torino e di Italo Balbo a Milano; la difficile situazione del fascismo verificatasi in alcune regioni; i duelli tra personalità del fascismo terminati senza riconciliazione dei duellanti; l'abolizione degli alti commissari politici del fascismo sostituiti coi fiduciari politici; la minaccia della stampa ministeriale di ricorrere alle «verghe» qualora la disciplina fascista non venga osservata; il divieto del Gran Consiglio di pronunziare discorsi senza il consenso del Duce. Ecco una parte dei sintomi dell'attuale disagio del partito dal quale si devono eliminare — dicono i più autorizzati interpreti del pensiero fascista — i «proconsoli» e i «vicerè» della provincia. Di qui il nuovo inquadramento deliberato dalla nuova Giunta esecutiva del partito e la revisione delle liste da compilarsi entro il 15 maggio.

Quali sono le ragioni di questa situazione che conduce il fascismo «ad una svolta della sua storia?».

Le ragioni riconosciute da autorevoli scrittori del fascismo sono queste: taluni elementi del fascismo hanno esaurito la loro funzioni, gli elementi dotati di spirito di azione, che fu prezioso nei giorni della marcia su Roma, non posseggono ora le qualità necessarie per le funzioni ricostruttive essenzialmente affidate al partito fascista. Di qui la necessità di una separazione, dura, dolorosa separazione, ma necessaria. Avrà il nuovo regime la forza di adempiere a questa necessità proclamata da taluni tra i più autorevoli suoi esponenti? E' quello che vedremo. Intanto è chiaro che la separazione dell'on. Devecchi dall'on. Mussolini costituisce un primo passo del fascismo sulla nuova via. Si direbbe che questa verità lo stesso on. Mussolini abbia voluto consacrare nella lettera oggi diretta all'on. Devecchi nella quale, lasciando completamente dell'opera prestata dal sottosegretario dimissionario, come uomo di Governo, riconosce in lui «ottime qualità di soldato e di fascista» e si riserva di fare assegnamento su di lui per la milizia nazionale.

Anche in presenza di questa nuova situazione, che l'on. Mussolini mostra di affrontare coraggiosamente, il Governo fascista può dire che nulla gli intralcia la via. L'opinione pubblica non è forse assai quella che era rispetto al Governo quindici giorni or sono, sovratutto prima del distacco dei popolari: ma nulla catastrofa l'azione del Governo. La Camera si riaprirà il 10 maggio, ma non per discutere la riforma elettorale, bensì le tariffe doganali e la riforma dei codici. Durante quest'ultima discussione vi sarà un tentativo di far risollevare dalla finestra la questione del divorzio finora cacciata dalla porta, ma non si arriverà a quanto si prevede nè dimissioni nè voto politico. Il Senato diventerà il 23 maggio il disciplinamento dei decreti-legge. Nessuna velleità di opposizione finora, forse neppure dei socialisti. Il gruppo socialista massimalista si riunirà bensì il 5 maggio a Montecitorio per discutere dei lavori parlamentari, ma si limiterà a prendere atto della relazione che i deputati Lazzari, Maneini, Graffeni, Matteotti, Nobili, Lucci, Pagella, Belbelli, Bonilla, Riboldi, Sandrini, presenteranno ai colleghi sulle tre questioni: riforma elettorale, riforma dei codici e tariffe doganali. Il 7 maggio si riunirà, sempre a Roma, la direzione del partito repubblicano massimalista per discutere sulla situazione politica parlamentare del partito, nonchè sulla sinedna socialista, sui rapporti internazionali, ecc. Ma lo personalità del partito dichiarano che nulla vi è in questa riunione che oltrepassi il proposito di tenere, malvedo il vento contrario, il proprio posto in quella forza di compattamento politico che è oggi consentita dalle circostanze.

Le dimissioni e i commenti

Roma, 2, notte.

Un comunicato *Stefani* annunzia:

«L'on. Devecchi ha rassegnato in data di ieri le sue dimissioni da sottosegretario di Stato alle Finanze. Il presidente del Consiglio le ha accettate, inviando nel contempo una lettera a Devecchi, in cui gli dice che riconoscendogli ottime qualità di soldato e di fascista crede di poter fare assegnamento ancora sulla sua opera nella milizia nazionale. In conseguenza, il Presidente ha deciso di sopprimere uno dei due sottosegretariati attualmente esistenti presso il Ministero delle Finanze.

«Con la soppressione di uno dei sottosegretariati esistenti presso il Ministero delle Finanze (on. Devecchi), il Governo fascista ha finora compiuto la serie di Gabinetto le seguenti riduzioni e soppressioni: soppresso per intero tre ministeri: Tesoro, Terre Liberate, Lavoro; soppresso il sottosegretariato autonomo per le Belle Arti e in via di soppressione quello per l'assistenza militare e pensioni di guerra. Inoltre, il Presidente ha deciso di abolire i sottosegretariati degli Esteri e della Giustizia, e di non sostituire per ora il titolare di quello dell'Industria».

Dichiarazioni del dimissionario

L'on. Devecchi ha fatto poi al *Giornale d'Italia* la seguente dichiarazione: «Mi sono dimesso perchè era mio dovere farlo. Se ho una particolare visione sopra sfumature di indirizzo politico nell'ambito del fascismo e nell'ambito della buona disciplina, ho però il dovere del fascista, del soldato e dell'uomo politico, di allinearmi strettamente agli ordini del mio capo. Non ho diritto d'impegnare comunque il Governo nella mia particolare visione. Nel discorso di Torino ho voluto pensatamente fare dei rilievi ed accennare a delle vie sulle quali ciò sperare che il nostro capo condurrà d'ora innanzi il fascismo, che è, a mio avviso, ad uno svolto della sua storia. Soldato come sono, conosco le vie del dovere e della disciplina, e direi del sacrificio, se sacrificio fosse lasciare la pesante corresponsabilità del Governo, anche se esercitata in questa linea. Fuori del Governo, rimango solo soldato del fascismo, comandante generale della milizia nazionale e deputato fascista, e mi sento ancora più severamente legato al mio partito, al mio capo ed alla gerarchia, servendo i quali più unito, davvia sono certo di servire l'Italia».

I giornali commentano brevemente le dimissioni Devecchi.

Il *Mondo* reca la seguente breve nota: «Non siamo riusciti ad avere informazioni dirette sui motivi che hanno indotto l'on. Devecchi a rassegnare le proprie dimissioni, ma è facile intuirle in riferimento alle ultime manifestazioni dell'attività politica dell'ex-sottosegretario di Stato, la cui posizione in seno al Gabinetto fu, come è noto, indebolita dagli attacchi che i membri stessi del Gabinetto rivolsero contro la riforma delle pensioni di guerra che l'on. Devecchi aveva preparato in base ad una concezione, del rapporto fra il dovere dello Stato e il diritto dei mutilati, la quale suscitò le più vivaci proteste da parte delle organizzazioni interessate, così da determinare il passaggio dell'on. Devecchi allo Finanze. Altri motivi di dissenso sarebbero stati il violento discorso pronunciato ultimamente a Torino, e da noi largamente commentato, e l'incidente clamoroso coll'on. Torre per il veto posto da costui alla candidatura del fratello del sotto-segretario alle Finanze nelle elezioni provinciali di Casale».

L'*Epoca* scrive: «Le dimissioni dell'on. Devecchi sono un atto di squisita sensibilità e disciplina politica. Com'è noto, nel suo ultimo discorso di Torino l'on. Devecchi, dopo aver fatto delle allusioni sgradevoli per alcuni personaggi politici locali, aveva detto tra l'altro che occorreva mezz'ora di stato di assedio ed un minuto di fuoco per mettere le cose a posto in Italia. Quel discorso, come è noto, ha provocato aspri commenti, ed i giornali anti-fascisti vi hanno voluto vedere il preannunzio di chissà quale politica sanguinaria del nuovo Governo. Da parte sua, il Gran Consiglio fascista, su proposta dell'on. Mussolini, votò nell'ultima riunione il suo monito agli oratori che rivestono alte cariche nel Governo e nel Partito. Evidentemente, l'on. Devecchi si era lasciato indurre a pronunziare quelle frasi, partendo da una valutazione assolutamente personale della situazione politica generale e locale, valutazione che non era quella dei suoi colleghi di Gabinetto, e perchè non potessero sorgere e permanere degli equivoci sul carattere personale di quelli apprezzamenti, l'on. Devecchi si è affrettato ad inviare le sue dimissioni da sotto-segretario di Stato al presidente del Consiglio».

L'on. Devecchi partirà fra giorni (dopo aver consegnato il suo Gabinetto) per Torino, dove rimarrà per qualche tempo.

L'on. Pighetti sfida Devecchi e Teruzzi

L'on. Guido Pighetti, a proposito della pubblicazione integrale del vecchio lodo Teruzzi-Devecchi, circa la vertenza di lui coll'on. Misuri, ha inviato ai giornali la seguente lettera: «Mentre hanno corso le vertenze insorte fra me e gli estensori del verdetto di partito, pubblicato giorni sono dai giornali, tengo a sbalzare due dati di fatto: Lo non si tratta di lodo (sentenza degli arbitri), avendo l'on. Devecchi ed il maggiore Teruzzi fatto le indagini per conto della Direzione del partito; 2.o il giudizio si riferisce a più di un anno fa, e durante quel tempo l'Umbria ha avuto agio di conoscere persone e cose, e pronunziare ben altro giudizio. Se ho dovuto provvedere a mutare il mio operato non è per il tono sfavorevole del giudizio dato sul mio conto da uomini come il Devecchi, che imparzialmente ha forme mentali differenti dalle mie (nel verdetto, del resto, le conclusioni svalutano le premesse), ma è per le parole e per le affermazioni, che possono indurre in errore chi non conosce la cose, e fare dimenticare l'affermazione sottolineata ed essenziale del verdetto, e cioè quella della mia offesa».

In seguito alla pubblicazione del lodo Teruzzi-Devecchi sulla gara veronese fra gli on. Pighetti e Misuri, l'on. Guido Pighetti ha inviato i padrini ai due firmatari del lodo stesso, Lon. Pighetti si è dato rappresentare in questa sua duplice vertenza cavalleresca dall'avvocato Vassili, segretario del fascio romano e dal marchese Carafa d'Andria. Sono padrini dell'on. Devecchi il sottosegretario alla Marina mercantile on. Costanzo Ciano ed il generalissimo della milizia nazionale, conte Italo Balbo, il maggiore Terruzzi, già allo commissario fascista per la Lombardia, si è fatto rappresentare dalla «medaglia d'oro» Vitali, ufficiale d'ordinanza dell'on. Mussolini e dal maggiore Vagliasindi, che comandò, lo a Fiume al tempo dell'occupazione dannunziana.

Mussolini e lo Statuto

Commentando la frase contenuta nel comunicato del Consiglio dei ministri, circa lo Statuto, la *Tribuna* dice: «Le parole dell'onorevole Mussolini sono chiare e definitive. La polemica liberale, a cui il Presidente del Consiglio ha risposto con sobrietà, con un riconoscimento che è anche un rimprovero, aveva nelle contingenze attuali il torto di riferirsi a termini che erano fuori di questione, di riferirsi, cioè, a principî ed a ragioni universali e di carattere superiore, contro le quali non c'era nessuna guerra, dimenticando anzi quello reale, che era il solo possibile termine di riferimento: la realtà, cioè, della degenerazione partigiana, affrettata e demagogica del funzionamento parlamentare, contro la quale è stata appunto la rivoluzione fascista».

Il *Mondo* prende atto delle dichiarazioni del Governo, ma ammonisce: «Noi dovremmo attenderci di assistere ad una rapida smobilitazione di quella ideologia in maschera di regime, sulla quale gli scrittori di parte del fascismo sprecano il loro tempo e consumano il loro inchiostro, e soprattutto assistere alla definitiva normalizzazione della situazione interna, grazie alla quale, accanto alla ripresa del prestigio dell'azione dell'autorità statuale, si verifichi la ripresa dei diritti fondamentali che lo Statuto riconosce ai cittadini italiani. Perchè il proposito di non sfasciare e di non distruggere la Carta fondamentale somiglierebbe all'ironia di esso, ad un'accademia fuori luogo e molto fuori di tempo, qualora esso non fosse diretto alla restituzione integrale dei diritti elementari a ciascun cittadino. S'intende, entro i confini di una rigida, anzi rigidissima legalità posta sotto la responsabilità del Governo dello Stato».

Per il *Giornale d'Italia* le parole dell'onorevole Mussolini devono essere «sussel che non vanno sprecate». Lo stesso giornale dice che il Governo fascista, con la riforma elettorale, che sorregge la proporzionale, vuole restaurare il Parlamento, ed aggiunge: «Nessuno è sembrato e sembra una minaccia allo Statuto l'idea di una riforma costituzionale. Veramente noi non siamo affatto persuasi che tale riforma sia necessaria, mentre riteniamo necessaria la purificazione del costume parlamentare, nel senso di finirla colla crisi a rimpiattino e col mutamento di Ministeri per ordine del segretario politico di un partito o per opera di un nucleo di deputati impazienti di sacrificare qualche portafoglio».

L'Idea Nazionale scrive: «Il Governo dell'on. Mussolini è rivoluzionario soltanto in questo: che esso ha superato la contraddizione costituzionale, che aveva consumato l'usurpazione della prerogativa regale da parte della Camera, ed ha inflitto un colpo mortale al parlamentarismo, ed è rivoluzionario in quanto è statutario e non parlamentare».

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver rilevato che l'on. Mussolini ha assunto implicitamente di voler difendere della «compagnia liberale» nell'Atriutero, dice: «Noi domandiamo qui osservare come tale atteggiamento sia in contrasto con quello tenuto coi popolari, e come la soddisfazione per l'ordine del giorno liberale votato a Milano dai destri e dai ministri, da salandrini e democratici renda meno spiegabile il rigetto dell'ordine del giorno votato dal gruppo popolare, dia non intendiamo affatto insistere su questo punto. Preferiamo invece prendere nota con sincera soddisfazione del riconfermato proposito del Presidente del Consiglio di non restringere la collaborazione dei partiti che intendono il dovere di cooperare alla ricostituzione nazionale».

L'*Epoca* nega che la riforma costituzionale annunziata per la prima volta nel discorso di Michele Bianchi a Milano fosse un attentato allo Statuto od al regime. «La riforma si risolve anzi, — asserisce il giornale — in un più rigido ossequio allo spirito dello Statuto in quanto arresta quel prevalere eccessivo dei poteri del Parlamento arbitro assoluto per lunga consuetudine della formazione e della vita dei ministeri. La riforma costituzionale non sarà abbandonata». E in un'intervista accordata al giornale, l'on. Sandrini, dopo avere rilevato come i liberali abbiano sempre fiancheggiato il fascismo, ha dichiarato che i rapporti del partito liberale susseguenti all'avvento del fascismo al Governo non potevano e non possono essere che quelli anteriori di mutua fiducia rispettiva per il trionfo dei comuni ideali.

La Milizia fascista può votare?

Si è riunita stamane a Montecitorio la sottocommissione per gli affari interni, incaricata dell'esame dei vari progetti di riforma elettorale. All'ordine del giorno vi era il progetto di legge Turati per le modificazioni alla vigente legge in tema di incompatibilità politiche. L'on. Codacci-Pisanelli si è dichiarato contrario ad accordare il diritto alla eleggibilità agli impiegati dello Stato, perchè essi, anzichè dedicarsi al lavoro nei loro uffici, passerebbero il collegio elettorale. Su proposta dell'on. Turati l'onorevole Zanardi ha prospettato la necessità di domandare al Governo informazioni intorno alla costituzione dei consigli tecnici il cui funzionamento potrebbe determinare nuove norme per la estensione del limite di eleggibilità. L'on. Zanardi ha fatto notare che la milizia nazionale dovrebbe, per analogia, essere sottoposta alle stesse restrizioni elettorali che sono in vigore per l'esercito. Come è noto i soldati ed i sottufficiali non hanno diritto al voto e quindi non sono eleggibili. Hanno questo diritto i soli ufficiali e sono eleggibili soltanto gli ufficiali generali. Ora, essendo noto che tutti gli inscritti al partito fascista — ha soggiunto l'on. Zanardi — per una recente deliberazione del Gran Consiglio faranno parte della milizia nazionale, verrebbe a prodursi un assurdo, cioè che un candidato fascista nel suo Comune esercita funzioni pertinenti all'ordine pubblico che lo spirito e la lettera della legge elettorale vuole evitare, quando stabilisce l'incompatibilità per i componenti dell'esercito. La sottocommissione

L'implacabile requisitoria del Procuratore generale al processo dei veleni

Il suo convincimento: commediante, adultera, meretrice, ha avvelenato -- "La madre che uccide i figli, la moglie che assassina il marito non ha diritto a pietà!,,

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 2.

Seconda giornata di battaglia giudiziaria. Alle ore 9.30, quando già le persone ammesse entrano nell'aula il procuratore generale [illegible] Il procuratore generale [illegible] Alle 9.45 si apre l'udienza, il Procuratore generale [illegible] la parola:

«In nome della legge — dice l'avv. Raviola — la accusa Cravino d'avere avvelenato i suoi due figli e il suo fratello con sorte. E' un'accusa questa che fa tremare le labbra, che fa fremere ogni uomo onesto, pure io la pronuncio con animo sereno, con la massima tranquillità di coscienza e sereno valore e compresa della mia responsabilità. E dico responsabilità perchè voi, cari giurati, fra quegli innumeri che credono che il pubblico Ministero sia tenuto a questo posto per sostenere l'accusa; non è il suo compito assoluto. Il Pubblico Ministero veglia alla osservanza della legge, e perchè la legge sia fatta per punire i colpevoli ed assolvere gli innocenti. Il Pubblico Ministero deve sapere mantenere e ritirare l'accusa, secondo le risultanze grido pubblico. Ed io ho dato ampie prove, anche recentemente, di sapere dire l'accusa, quando non è sostenuta dai fatti. Anche recentemente io mi sono fatto un preciso dovere di coscienza di ritirare l'accusa, quando mi risultava non avere una base di fatto. Oggi no. Mai sono stato convinto, come in questa causa, della colpevolezza dell'imputato. Questa mia convinzione è rispondente a giustizia, è conforme a verità. Vi prevengo che sarò duro, che sarò implacabile. Non ho animosità verso l'accusata. L'imputata è sacra, prima e dopo la sentenza. Ma io dirò quello che penso, dirò ciò che ritengo sia l'espressione della verità e della giustizia. Si dice che l'accusa è una montatura, che non ci sono prove, che l'imputata è innocente. E' una affermazione questa che, per essere creduta, ha bisogno di qualche sostegno. Vorrete voi se si tratta di una montatura. Che non lo sia lo dimostra la storia di questo processo.

Una storia complicata

«E' una storia complicata, quella di questa istruttoria, che si è chiusa con il rinvio a giudizio. Nel marzo del 1916 si ha il primo verbale di denuncia; questo verbale segue l'invito della precedente. E tutto lo svolgimento di la prova che l'autorità giudiziaria ha camminato sempre con i piedi di piombo, e non rinviò l'accusata a giudizio se non quando ebbe la prova della sua colpa. Nel primo verbale non si trattava di accusa precisa; si parlava di sospetti di malfattamenti. Neppure un cenno al veleno. In seguito a questa denuncia, l'autorità giudiziaria ordinava la autopsia del piccolo Ernesto Galone, e ne affidava l'incarico ai dottori Mori e Bocca. I risultati furono nulli. La constatazione della causa della morte per sopravvenuta shock dovuto alla enorme quantità dell'anestetico per gli sbocchi di sangue. Nessuna traccia di maltrattamenti. Il 7 marzo 1916 il giudice istruttore di Novi, confermandosi a queste conclusioni, dichiarava il primo non luogo a procedere contro la Cravino. Questi — dice il Procuratore Generale — sono i preliminari della causa. Per dimostrare però come non si possa parlare di montatura. E' tutta la storia dolorosissima del processo che bisogna seguire: morte di Galone Angela, senza alcuna denuncia; morte di Galone Giovanni e voci generali di morte per avvelenamento».

Il Procuratore generale accenna ai risultati della prima perizia per la morte di Giovanni Galone, quella dei prof. Tomellini e del prof. Gualco, la perizia chimica del dott. Martina di Genova. Niente mercurio nei visceri e constatazione di morte per polmonite da parte del Tomellini, riserva del prof. Gualco per sospetto di avvelenamento. Ricorda la seconda perizia, quella fatta dal Tomellini in unione al prof. Perrando, a noto fra la prima e la seconda perizia che il prof. Tomellini ha leggermente modificato la sua opinione sulla causa della morte del Galone; nella seconda perizia accenna alla intossicazione naturale dovuta a causa influenzale. Osserva il cav. Raviola: «La polmonite è relegata fra le conseguenze». Dà poi lettura delle diverse requisitorie della Procura generale, nelle quali sono accennati, ricavati e coordinati, tutti gli elementi che concorrono a far ritenere la Cravino colpevole di avvelenamento; e si sofferma particolarmente per dimostrare che l'autorità giudiziaria ufficio sempre ad eliminare le voci indubbie e non raccogliere che dati di fatto tanto da motivare le diverse dichiarazioni di non luogo a procedere. E' tutto il materiale che ha servito a formulare l'atto di accusa, che viene rappresentato dal procuratore generale, ma non più sotto forma diretta delle testimonianze, ma come si vennero coordinando, facendo maturare nell'autorità giudiziaria la convinzione della realtà dell'imputata. E se dolce:

«Io vi ho detto che l'autorità giudiziaria ha proceduto con piedi di piombo; tutta l'istruttoria lo dimostra. Per quanto non mancassero elementi per ritenere la Cravino responsabile dell'avvelenamento e della morte del marito e dei figli, l'autorità giudiziaria, sempre si dimostrò prudente, e ciò fino a che non vennero trovate le tracce di veleno. Solo allora e ciò quando venne in luce l'episodio Mazzocchi, e si ebbe la consegna della cartina di sublimato ai carabinieri, l'autorità si pronunciò definitivamente. Fu in questo nuovo elemento di accusa, che l'autorità giudiziaria ordinò la esumazione dei cadaveri e fece arrestare la Cravino e l'Aulino».

Il cav. Raviola legge la requisitoria del procuratore generale dopo i risultati della perizia Mascarella e Galoa, Carrara e Tovo, requisitoria che si conclude affermando la responsabilità della Cravino nel tentato avvelenamento del marito a Genova, nella morte del figlio Ernesto e nella morte del marito. Per la morte di Angela, il procuratore del Re di Casale, non essendo stato rinvenuto il sublimato nel corpo, ritirò l'accusa. La seconda di accusa però, non l'avv. Raviola, modificava la conclusioni della Procura generale e rinviava la Cravino a giudizio, anche per la morte di Angela, perchè ritenne che per le molte circostanze accertate dovesse gravare su di lei anche questa responsabilità. Esaurita questa prima parte documentaria, il procuratore generale prosegue:

Le deposizioni dei parenti

«Ho fatto questa lettura per farvi persuasi che in questo processo non vi è montatura; tutti gli elementi di dubbio sono stati scartati e gli altri valorizzati per la scoperta del mercurio nel corpo di Ernesto Galone. Questa scoperta ha spazzato nella loro giusta luce tutti gli elementi fattosi mente e profondamente raccolti dalla sezione di accusa. Vediamo ora alla causa. Prima di tutto una osservazione di indole generale. Si dice che sono le deposizioni dei parenti che condannano la Cravino. Sono stati infatti nell'aula molti parenti; ma tutti, è bene ricordarlo, hanno deposto dopo aver prestato giuramento. Non si può negare fede alle loro deposizioni. Osservo che si tratta di un delitto famigliare, delitto che si è svolto fra le pareti domestiche. Di dove possono venire le testimonianze? Da chi frequentava la casa, parenti, medici, quelle connesse di negozio. Se noi ingiamo di mezzo le deposizioni dei parenti, la causa della Cravino non la facciamo più. Qualcuno dei parenti è vero, ha avuto verso la Cravino parole di animosità. Siamo tutti uomini; come possono i parenti del povero Galone mostrarsi indifferenti di fronte all'accusata? Siamo quelle che è successo, odiano la Cravino meno tutto; come meravigliarsi se qualche parola animosa è uscita dalle loro bocche? Ciò però non deve infirmare le loro deposizioni. Ho detto che avrei avuto delle parole dure. E comincio.

«La Cravino ha sposato il Galone nel febbraio del 1905. Povero Galone! Questo matrimonio è stato la sua sorte! Galone Cristilde non è altri che una volgare meretrice. Anzi meno, lo dimostrano assai più di lei la meretrice che per guadagnarsi la vita, bisogna pensare ai suoi figli vende il proprio corpo. Siamo assai più una meretrice che questa Cravino, che sfrondata dall'amore dei figli e da ogni velo, gettava nel fango l'onore della sua famiglia; l'onta del marito e cercava il veleno per sopprimere chi solo poteva darle il vero amore. Che fosse una donna che conduceva una vita deplorevole lo ha detto il maresciallo dei carabinieri. Vi ricordo, ha detto il maresciallo, con tono sfrenato e dava scandalo. Il medico Bosso ha affermato che faceva frequenti [illegible] di lavoro e [illegible] per la difficoltà che aveva a sola [illegible] Ed ecco che il teste [illegible] Ma [illegible] Vedete, signori giurati, come la prova [illegible] Ma [illegible] Ed ecco che il teste [illegible] Ma [illegible] Ed ecco che il teste [illegible] Ma [illegible] Ed ecco che il teste

Ritorno alle lettere

Riprenderemo su queste colonne a trattare di letteratura italiana, suo stato d'oggi, suoi diversi avviamenti, ascensioni rincorse, con relativi smarrimenti e capogiri; opere belle o brutte — pur troppo — in prosa o in verso, nomi che promettono e sia pure ingegni che stentano a mantenere.

Guarderemo in particolare ai giovani: anche perchè di fama solide e stabilite ne restano poche, o non suscitano molte apprensioni o inquietudini. Quelle che oggi contano sono, ci pare, reputazioni crescenti, ancora incerte, ma diffuse; autori che chiedono di essere studiati con applicata attenzione, opere da perseguitare, ognuno come meglio può, noi seguendo i principi, le consuetudini e financo gli scrupoli della nostra educazione letteraria.

A proposito di questa educazione. Essa vale quel che vale, non sta a noi giudicare; non certo quanto speravamo un giorno, movendo i passi, ahimè, verso il classico e l'antico. E tuttavia sono trascorsi pochi lustri da allora e quasi sembra d'essere entrati in un'altra epoca. Sono intercorse, da quei primi così ripesati inizii bolognesi, trionviri Acri Carducci e Gandino, due grosse guerre nazionali e un'infinità turbinosa di altre cose belle e passate, e avventure pratiche e spirituali, e uomini ed eventi non comuni. Sì: è dovuto fare altro che compulsare sacri testi: e la nostra educazione classica fu svigata e interrotta. Non di noi soli, questa fu la sorte di tutta la nostra generazione, e mio a una di quanti o facevano o s'occupavano di letteratura insieme con noi e intorno a noi. Non giureremmo che la colpa sia per intiero degli avvenimenti: le cose sarebbero andate non molto diversamente anche senza la guerra. A ripensarci, crediamo sovr'altro che la china sarebbe stata la stessa. Una già palese imperfezione di studi letterari nel buon vecchio senso, appariva fino da quegli anni in quasi tutti noi che pur fummo gli ultimi a studiare lettere sul serio, italiane, latine e greche. Il tradizionale sentimento umanistico si andava universalmente smarrendo in Italia. Il Croce traeva i nuovi scolari per tutt'altre vie da quelle che potevano parere segnate a noi italiani da secoli di esperienze fruttuose. Il bando di leva, la vera chiamata di classe per la generazione critica fu allora; e ne sorse la nuova milizia, che anche oggi, dopo vent'anni, è la più numerosa in campo e prevale.

Dire che quel movimento andato a sboccare nella critica letteraria, e mosso alle origini dal pensiero tedesco, sia stato uno dei tanti sfoghi parziali che ha tentato presso di noi, in corpo naturale contrario, lo spirito della Riforma, il razionalismo protestante, può sembrare un assurdo paradosso. Ma è proprio così, senza poi che ci sia nulla di male. Per tutto dove l'ingegno si manifesta suscita considerazione e rispetto, e il suo travaglio, qualunque successione prenda, una luce o fervore di vita negli studi e nel costume di un popolo. Indubbiamente il Croce e i seguaci hanno ingegni non puro brillanti, ma chiaramente interpretativi comprensivi o profondi. Che i loro scritti abbiano fatto male alle lettere, lasciamolo borbottare agli sciocchi e ai pinzocheri. I nuovi protestanti con l'aria vindice e ammonitrice sono venuti a tempo, quando la cattolicità letteraria cadeva in ribasso, e un punto di generale infiacchimento del vecchio umanesimo, non a soffocare ma a sostituire forse ormai incapaci di reggere. Con il Croce abbiamo avuto un indirizzo critico, senza di lui avremmo avuto il vuoto e la barconda. Non solo, ma quel che c'è di buono nella sua critica e negli scritti dei giovani che, mossi da lui, ora cercano di andare per proprio conto, rimane acquisito alla nostra cultura e nulla se ne perde. S'ha da riconoscere che questo loro è un modo anche esso di cercare quel che c'è di vivo e umano, di passato e sentito, di grazioso e di forte e di commosso in un'opera letteraria, rovano dramma lirica o poema. Solo che anch'essi hanno risentito l'effetto della poca educazione letteraria del tempo e del gusto rinvilito. Dopo le loro varie e serie esperienze, rimane ancora e più che mai vero e provato che c'è modo di considerare e gustare la letteratura senza impacci ideologici: che è il modo umanistico, universale in alcuni secoli e italianissimo sempre, per tradizione nostra e per natura, in secoli cristiani e cattolici come anteriormente in pagani: quello che non pure in teoria, ma nella pratica quotidiana del leggere e nell'atto immediato del sentire e del giudicare identifica un'opera letteraria con la sua stessa forma intima e rivelatrice ed espressione minuta e indissolubile: e, come insegna la parola umanesimo, non dimentica e non trascura nell'opera d'arte nulla di ciò che è valore umano e sentimento; nota le finezze e sfumature e illumina le cime della fantasia; sensibilità della forma in quanto l'arte è creazione della forma, non sta nelle cose o nei sentimenti, che sono quel che sono, ma nel modo di esprimerli, dove appare l'artista e il poeta. A questa critica non si arriva con la sola educazione filosofica, si vuole educazione e magistero letterario; non compromessi col concetto o con l'Assoluto, ma movimenti liberi e trepidi d'un gusto fine e sicuro, e un particolarissimo sentimento dell'arte di scrivere, nella quale le pause le clausole i ritmi i minimi suoni hanno pel letterato la stessa importanza della verità universali per il filosofo. E che altro è l'umanesimo se non remissione piena, intera, totale dello spirito ai grandi richiami ed esempi delle lettere, e gusto delicatissimo e sentimento profondo tra fantastico e musicale tutto intimo e dolce, della vita medesima così rivissuta nelle sue ansie e piaceri, incertezze e speranze, passioni e tormenti, angosce e scoperte, dai più lievi brividi del senso al religioso affanno degli ultimi problemi?

Questa è sempre stata la nostra arte, cattolica e pagana, e questa, a modo nostro di sentire, potrebbe anche tornare ad essere la critica, critici protestanti a parte.

***

Si capisce che scrivendo su un giornale, la prosa debbiosa o appartata bisogna ridurla a misure e proporzioni ragionevoli. Niente di peggio che se venissimo qui a ricalcare nello stile letterario le esagerazioni spinte, le malinconie solitarie, le goffaggini estreme e l'insopportabile gergo di certi arrovellati e invasati dell'ultima critica, che hanno più punte e spini e tormenti ideologici in corpo che l'istrice non abbia penne sul dorso. Non c'è che lasciarli morire di tanto orride strazio, storicamente. Noi saremo umani nel nostro umanesimo. Lo ridurremo, anzi tutto, a tenere in conto gli antichi insieme coi moderni; e a cogliere dallo ristampe che se ne fanno, occasione a parlare a quando a quando anche di loro, che sono poi la vera ragione d'essere della nostra letteratura, e le danno unità, prestigio e grandezza. Non si avrebbe a credere che la letteratura italiana cominci oggi a fiorire e illuminare il mondo, come si va dicendo sul serio d'altre cose, forse anche meno serie. Noi ci proponiamo, no, di scoprire l'elisire; se mai scopriremo, in vista alla loro lieta e robusta sanità e fervorosa freschezza, un po' della nostra indigenza e debilità e difetti di troppe cose, e avremo il vantaggio di trovare a tempo i toni giusti e la giusta misura da applicare ai moderni.

Ai quali, diciamo subito, ed è bene intenderci, non apriremo su queste colonne quasi una succursale di rivendita delle vetrine in cui espongono i loro libri. Richiami fastosi, esaltazioni gratuite, lodi amichevoli, adesioni di convenienza non saranno il nostro forte. Chi ne vuole non si soffermi da noi, passi oltre, entri in una delle botteghe accanto che troverà aperto e fornito dei generi molto comuni che corca. Letteratura, nel concetto che ce ne siamo formato noi su esempi confortabilissimi, importa un'evidente signorilità ed elezione di spiriti, e avverrebbe a ogni qualunque compromesso.

Da parte nostra, in compenso, non chiederemo agli scrittori cose contro la loro natura, assurde e impossibili: che in un romanzo o in un dramma ci diano, ad esempio, la soluzione dell'una o dell'altra gravissima questione sociale o morale, politica o — poniamo — gnoseologica del nostro tempo. Chi scrive per fantasia, per arte, per spinta o rapimento dei sensi fuor del mondo comune e badiale ci ha da saper portare, se mai, nella luna o nel corpo delle stelle o nel fitto della terra, nei luoghi difficili dove non si può andare che per trasporto di sogni e d'immagini. Uno appunto si trae in disparte a far buoni versi o buona prosa in quanto non sa risolvere nè bene nè male nessuno di questi problemi urgenti o non se ne impaccia. Se sapesse farebbe il politico, il sociologo, il demagogo, il venditore di specifici in piazza.

A chi ci presenterà un volume di versi, chiederemo un poco di respiro poetico, una qualche aria di canto, un po' di intimità, di calore e di colore infine. Prenderemo, si capisce, il meglio che ci dà, pur che ci dia qualche cosa. Del nulla assoluto non garantiamo di accontentarci nè in versi nè in prosa. E chi ci verrà incontro con un romanzo di duecento e quattrocento pagine, lo leggeremo diligentemente per trovarci qualche carattere o studio del cuore umano oppure un po' di fantastico e di inverosimile, o alla fine, se non ci sarà altro, uno sfondo di paesaggio, o un effetto di luna sui tetti: ma insomma bisogna bene che a libro chiuso non tutto le illusioni fino all'ultima ci siano svanite dinanzi e che qualche beneficio o costrutto sentiamo di averne cavato. Preferiamo anzi non prendere nè dare nulla all'ingrosso, non inebriarci di vapori, non lavorare nè di lodi nè di biasimi sul generico, ma sul particolare, anche piccolo, ma preciso.

Ci pare di essere tutt'altro che esigenti, ma dobbiamo tenere conto dei tempi e del mercato. Che se non anche ignoto ci darà molto di più, questa sarà la sorpresa che cercheremo anche per giustificare l'opera nostra dinanzi ai lettori.

Dimenticavamo un particolare che ha la sua importanza: a chiunque ci si presenti con carta stampata in mano, sottile sia l'opera o voluminosa, chiederemo, per questione di principio, un minimo di garanzie in fatto di lingua e di sintassi, che salvi autore critico e lettore da inutili quanto spiacevoli umiliazioni.

LUIGI AMBROSINI.

Dopo la radiotelefonia la radio visione

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 2 mattino.

Una delle più prodigiose applicazioni della scienza moderna è certamente, in questo momento, quella che permette a migliaia di uditori, ripartiti a distanze considerevoli gli uni dagli altri di seguire le parole, i canti, i concerti lanciati attraverso lo spazio dalle varie stazioni di telefonia senza fili. Alcuni giorni fa, grazie a questo miracolo, mille ingegneri riuniti a Congresso a New York e cinquecento tecnici riuniti a Chicago, poterono non soltanto seguire i lavori delle loro rispettive assemblee, ma discutere fra di loro. Ma questo miracolo si fermerà qui? In questo momento in vari laboratorii di Francia, d'Italia, d'Inghilterra e d'America, alcuni scienziati stanno studiando un problema la cui soluzione sarebbe più prodigiosa, quella della radio-visione, la cui soluzione, se si deve credere a certi tecnici, sarebbe già vicina di quello che può immaginarsi. Uno di essi, particolarmente autorizzato, il cui nome è oggi celebre fra gli scienziati, ma che per il momento desidera conservare l'anonimo, ha dichiarato al *Matin* di poter affermare che esperienze notevolmente impressionanti sono state realizzate di recente nel segreto dei laboratori, ed ormai le speranze più rosee sono consentite. Non è più lontano il tempo in cui i teatri, le sale di conferenze, di concerto, ecc., saranno munite di dispositivi elettrici, che permetteranno di poter vedere ed udire nella calma delle case persone che recitano, cantano o parlano a distanze considerevoli. Questi dispositivi apparirannno allora altrettanto semplici come gli apparecchi destinati agli usi domestici più correnti. E' possibile il tempo in cui si potrà riprodurre in due punti la immagine vivente di due corrispondenti, e in cui ognuno di questi con i propri occhi potrà vedere l'altro come in questo momento può udirlo.

Il maresciallo Foch a Vienna

Vienna, 2.

E' qui giunto il maresciallo Foch in stretto incognito, ricevuto dalle autorità diplomatiche francesi. Il maresciallo è ripartito per Varsavia, ove, come assicura il *Wiener Journal*, egli ha il compito di indurre la Polonia ad aderire alla Piccola Intesa, nonchè di cercare di appianare il conflitto tra la Polonia e la Cecoslovacchia relativamente a Yavarina; inoltre per studiare la situazione militare polacca nella eventualità di un temuto attacco da parte della Russia.

L'arrivo dei conti Calvi a Pinerolo sarà festeggiato

Pinerolo, 2, notte.

L'arrivo dei Conti Calvi è atteso per i primissimi giorni della seconda decade di maggio. Ad invito del sindaco comm. avv. Mario Risso sono convenute stamane in Municipio le autorità cittadine, nonchè presidenti di Associazioni e Circoli, presidi e direttori di scuole, rappresentanti di Enti e dame, per avvisare al modo migliore di rendere omaggio alla contessa Iolanda Calvi di Bergolo nata principessa di Savoia, all'atto in cui prenderà dimora a Pinerolo. Su proposta del sindaco e dell'on. Facta fu stabilito di pubblicare un manifesto alla cittadinanza per renderla edotta dell'ora d'arrivo della Principessa. Il Consiglio comunale porgerà per l'occasione alla Principessa il saluto dei concittadini e un omaggio di fiori intrecciati col tricolore recante lo stemma della città.

Werren smascherato

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 2 mattino

Un fatto importante è avvenuto ieri nella lotta aperta contro i loschi intermediari. Warren, il capo della banda, che finora non aveva cessato di negare e di dichiarare di non conoscere niente e nessuno, ha finito per riconoscere alcuni fatti e malfatti e particolari precisi, dopo averli negati per molti giorni. Ecco la lettera che, secondo Warren, la Polizia ha trovato e che egli aveva che tutto sarebbe terminato bene, e prevedeva di mandarla d'urgenza un vaglia internazionale di mille franchi, all'indirizzo della prigione della Santé, della N. R. non avendo il becco di un quattrino. Questa lettera venne naturalmente sequestrata dalla Cancelleria della prigione e consegnata al giudice istruttore. Sarà ora dunque al Warren negare che egli era in relazione con gli altri malfattori e di insistere di essere un ricco turista straniero, come non ha cessato un solo istante di proclamare.

Gravi danni per lo straripamento di un fiume

Friedrichtown (Nuova Brunswick), 2.

Le acque del fiume San Giovanni, i cui affluenti già erano straripati, sono state ingrossate da piogge torrenziali. Il loro livello aumenta continuamente; numerosi ponti sono stati distrutti. I danni subiti causati finora sono valutati a più di 5 milioni di dollari; ingenti quantità di legname da costruzione sono state trasportate dalle acque verso la baia di Fundy.

Echi del Primo Maggio

Una dimostrazione contro il Consolato italiano ad Algeri

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 2 mattino

Anche nei dipartimenti il 1° maggio è trascorso in una calma quasi assoluta. Il lavoro è ripreso in quasi tutti i centri, che si sono svolti senza incidenti. A Lione lo sciopero ha preso che generale: le tranvie non hanno circolato, e quelle erano chiuse e le strade silenziose. I Sindacati avevano organizzato una dimostrazione che non ha avuto luogo dai Sindacati unitari, un ministero della Pace. In un discorso pronunciato in tedesco, Cachin mentì la circostanza dell'esecuzione di Landau e delle truppe francesi nel suo paese. Nel pomeriggio ci fu una piccola sfilata di pacifisti del centro estremista, ma la calma fu ben presto ristabilita.

A Marsiglia il 1° maggio è trascorso in una calma assoluta. Gli scioperanti furono numerosissimi.

A Tolone lo sciopero fu parziale ed una riunione si svolse senza incidenti.

A Perpignano non sulla è avvenuto fra comunisti e realisti. Vennero operati alcuni arresti.

Ad Algeri alcuni comunisti si sono recati insieme al Consolato d'Italia, emettendo grida contro il fascismo. Il console generale fece issare la bandiera italiana, per ricordare al dimostranti che si trovavano innanzi al Consolato italiano. Il commissario centrale, avvertito, fece disperdere i gruppi; due arresti sono stati operati per ribellione contro gli agenti. Il capo di gabinetto del Prefetto si è recato a far visita al console, per esprimergli il suo rincrescimento per questo incidente.

Alcuni feriti a Madrid

Servizio speciale della «Stampa»

Madrid, 2, mattino

Una dimostrazione organizzata dagli scioperanti in occasione del 1° maggio si scontrò con una degli abbonamenti di Polizia. Nessuna violenta sfilò, nel corso della quale vennero sparati una ventina di colpi di arma da fuoco. Un commissario di polizia e due operai rimasero feriti abbastanza gravemente. Numerosi altri dimostranti sono stati colpiti più leggermente.

Passeggiate umbre

Assisi

Nel momento in cui il piccolo treno doppia, arrancando ed ansimando, le spesse che digradа verso Bastia, ed il vento ne squassa con gesto improvviso e brutale la chioma di vapori e la rompe e via la disperde per i prati umidi, un arcobaleno si accende e brilla a traverso il cielo piovoso ed uggioso, cingendo la dolce Assisi d'un nimbo paradisiaco. E' Santa Chiara, che dall'angolo estremo della città natale invia il suo luminoso messaggio; Santo Francesco, dall'estremo opposto, lo raccoglie, lo beve sulla per stilla. La luce trema, l'arco si restringe, si solleva, si perde nella bruma spessa. E la sensazione di Assisi mi accoglie con uno scroscio sonoro.

Ora, si sa, ve l'ecco, nell'automobile rugante e sbuffante, costretto, premuto, soffocato fra una torma di inglesi. Visi congestionati, denti elefantiaschi, esclamazioni delle più cavernose guturalità. La cupola alla vigoriosa di Santa Maria degli Angeli — offesa bovina all'umile, divina Porziuncola — suscita in loro una rumorosa ammirazione; una la città, che ad ogni svolta va via scoprendo i suoi raccolti tesori, il smmuolisce. La pioggia batte a tamburello contro i cristalli; scricchiolio di ghiaie, sciabordio di nafta e d'acqua; nell'interno, silenzio. Prima l'una, poi l'altra, poi l'altra, estraggono da certa curia stessa delle toccanze grasse, che addentano famelicamente, gli occhi grigi e slavati, perduti in non so quale sogno di conquista. Digeriamo di gelo, urlare di ginocchi, pizzicorella di orticaia; ed io, con una gran muta cattiveria ribollente in cuore.

La carrozzella d'albergo, al terzo piano, questa volta è veramente francescana; cardida e spoglia. Il fasto cosmopolita s'arresta al secondo piano: meglio così! La pioggia è cessata, ma il Subasio domina ancora chiuso e torvo in un cumulo di vapori; il vento ciuffa, sospira, ulula a traverso le mal connesse finestre, a traverso gli usci mal connessi. Dal vicolo sterile giunge un brusio alterno di portatori, di *cianciferi*, di viaggiatori.

Scendo. A San Francesco, subito, lottando contro il vento. Sulla piazza claustrale fridi di monelli a fronte: alto, radenti le nuvole, stridi e fermamenti di rondini. Nell'interno della basilica inferiore, silenzio umido ed oscurità spessa. Via via che avanzo, abituandosi gli occhi alle tenebre, riconosco le cappelle, gli affreschi, i monumenti. Passano le buiere per il mondo, qui nulla si muta e la pace apre lo sue candide ali. Nulla si muta? Ahimè, ve'amento no. La tremula luce discreta delle antiche lampade nutrite dell'olio puro d'oliva: la fiamma viva ed agile creata dalla vergine cera consunta, sono state sostituite dalla fredda ed agile fiamma elettrica. La dolcissime musiche nozze di San Francesco con Madonna Povertà non riecheggiano i raggi bellanti. La Cappella Guarin, stupita più che mai, dalla sua ghiaiosa torre... Un gemito, un rondio, un sibilo acuto di rapa. Domando, contrariato, che avvenga ad un operaio in camiciotto turchino, che sale da una botola aperta nell'impalcatio tutto vilmente del coro. Si sta provando il motore elettrico, che dovrà azire sul mantice dell'organo. Anche il motore elettrico si vuol levare presso la nuova tomba dei Serafici!

Mi affretto a salire alla chiesa superiore. Qui, almeno, dura incontaminato il sacro vestigio dei secoli e la splendida nudità francescana. E Giotto racconta florentinamente lungo le pareti le gesta del Cavaliere di Cristo: adolescente, posa il delicato piede su molti tappeti, e poi via via che la Grazia scende più lo penetra, come dona ad un povero il suo mantello e si denuda di fronte al padre per amor di Cristo, e il vescovo lo ricopre dei suoi paramenti e caccia i demoni dalla città di Arezzo, e si offre alla prova del fuoco davanti al Saladino, e costruisce il presepe per il Bambino Gesù, e predica agli uccelli e fa scorrere la fonte dall'arida roccia e riceve le stimmate e muore, e durante il trasporto riceve l'ultimo saluto da Santa Chiara... L'orentinamente, voglio dire, senza perdere un contatto con questa vita terrena, e qualche volta pure ridendone con certa sua sorriso arguto. E... credo o non ci credo? Nella cacciata dei demoni aveva la volubile glorificare la potenza del Santo, e ridersi dei diavoli e degli architravoli come farà un giorno il giovane Benozzo! Nel miracolo della fonte ha veramente rivissuto un istante profondo di tradizione mossa o vi è semplicemente divertito a rappresentare il contadino che bere ingordamente dopo per terra? Nella visione del seggio glorioso che al Santo lacchera il parnaiso e nella fuga ordinata serie degli scanni stessi, è una semplice ingenuità di primitivo o una sottile ironia sul luogo dove si raccolgono i beati calvi e bianchi stole? Non so. Ma qualche volta l'animo dell'artista si solleva d'un balzo, i disopra della sfera terrena ed il suo realismo si purifica e sublima. La predica agli uccelli, velata nella bruna azzurrina che i secoli le hanno dorato, pare veramente sogno divino, e il disincarnato addio di Santa Chiara alla salma di San Francesco — curva la persona sottile ed il viso arguto sul capo sollevato del Santo, fisso l'occhio lucifugo sulla bocca silenziosa di lui, protesa le braccia a cingerne il rigido corpo — è la Pietà umanamente più diffusa, divinamente più pura, che spirito d'artista abbia mai saputo accogliere ed esprimere.

Esco. Il vento s'insolla e fuinte nella via tortuosa: face, ripercuote, singhiozza, piuta, geme, minaccia. Non c'è anima viva. Saltellano sul nitido lastrico graziosi piccioni, spellano ancora nell'aria, stridendo, le rondini. Porte sbarrate, finestre chiuse; rade gocce di pioggia battono sulla pietra con sonorità metallica. Una parla s'apre silenziosamente, n'esce una donna della contadinanza con un grosso cesto; sussurra non so che con una persona invisibile, svelta torna un angolo di casa, scompare con l'ombra. Dalle vicine dimenticate a piombo verso il piano, appaiono lembi di campagna scura ed il Fascio serpeggiante in onde colore dell'acciaio.

Sul piazzale erboso di Santa Chiara, all'estremo termine della città, ancora monelli che giocano a fiulle o strillano a gara con le rondini. Assisi, chiusa, protetta, culla dalle amorose braccia dei suoi santi riposa tranquilli. La chiesa che gli Assisiani eressero alla loro santa chiesa e veramente «carità», come il nome di lei. Nudità nivea, profumo di bianche rose di maggio.

— Che Santa Chiara ci dia salute!

Per poco non abbraccio la vecchia mendicante sulla porta della chiesa, tanto quel saluto mi brilla di luminosità nuova!

Mi giro per la strada, che comincia a S. Damiano, e nuovamente silenzio profondo: profumo e fragranze. Da non so quali arbusti, o rami, o fiche, o cerolle, si effonde un profumo più dolce di ogni umana dolcezza, più puro di ogni umana purezza. Il grano ieri nero di sole, e gli ulivi d'argento. Come il vento ne agita gli steli e le foglie, pare via via si stendano sulla terra o aventolino per farle manichi di non mai vista bellezza e di disegno stupendo. Il cielo s'è leggermente chiarito e la piana appare ora d'un verde esultante.

— Scusate, si va per qui a San Damiano?

— Sì, signore.

Il contadino, a cui rivolgo la domanda, mi guarda con occhi spenti e lontani.

— Se vuole, l'accompagno per un pezzo.

Accetto con gioia. Il principio di ogni nuova conversazione mi è sempre penoso. Ma il mio compagno mi toglie d'imbarazzo.

— Vede? Quella è la Porziuncola, e laggiù è Monte Amiata; per di là, dietro lo sprone del monte, Spello. Ed in quella gola del Subasio è l'orrido delle Carceri.

Segue pianissimo distratto le sue indicazioni ed intanto l'osservo. Sul viso solchi profondi, negli occhi una luce buona, nei gesti un'umiltà dissuvana e dignità.

— Come va la massire?

— Eh! così, così, se non fossero questi quattro santi!

Il descrivo colla mano un gran cerchio, come per comprendere sotto un solo gesto i quattro celesti protettori della città.

— Arrivederla e buona salute!

Solo un'altra volta. Ancora il vento carezza le docili erbe della sua mano ruvida; ma il paesaggio cambia un poco. Rossi papaveri zeliano tra il verde chiazze di sangue vivo, e c'è un gran fremere e mormorare, un volo singolare, un eseprimer fantino d'uccelli. Non più rondini, ma cinerie, pettirossi, serricchie, passeri; non più strilli, ma voci discrete. Qui predicò San Francesco ad una famiglia come questa, e di questa progenitrice, e ciascuno ascoltava intento ed assentiva con cenni del capo grazioso.

La pioggia è ricominciata fine, fine, come un tessuto di seta. Giù di corsa, per la discesa. S. Damiano mi accoglie nella sua frescura umida e nella sua sicurità profonda. Mi getto sfinito su di un banco; intorno a me, quattro o cinque ombre, genuflesse, immobili; una tenue luce ad olio trema di fronte ad un'icone invisibile. Dal coro giunge una cantilena d'uniforme, che muore in un roco sussurro. Silenzio. Qui i morti lo trasudano il silenzio! Ma da non so quale profondità rompe il lento scandito *tic tac* d'un orologio a pendolo. Mi sento frugare, prosternare, calpestare, disperdere. Di là dall'altare maggiore comincia a voce alta la *Meditazione sulla morte*. «La morte arriva improvvisa quando Dio ha decretato, ignota al disegno degli uomini. E poco apparecchiati: come l'onesto mercante che lascia sempre in pari le sue partite, come il navicante che attende col carico pronto il momento di lasciare la vela,...». La voce — una voce giovanile e tremante — si effonde in oscure volute, urta contro le pareti di pietra nuda, si perde in echi paurosi. Dio mio! Ancora, ancora la morte! Ma da quanti anni ormai pende dall'albero del mio naviglio la vela pronta ad ammainarsi verso lo sconosciuto oceano? Cosa che ancora si vento non spira? Chi non tremerebbe una buona volta, in nome di Dio?

La Meditazione è finita. Silenzio profondo, ancora. Dal di fuori, scrosci alterni, diapasati di pioggia; le quattro ombre inginocchiate a me, sempre immobili. Il coro appoggiato sulle braccia incrociate. *Tic, tac, tic, tac!* Il rime si inoltra nel mio spirito con sfumate di fuoco. *Unus ex hinc moriemur!* Uno di questi istanti moriremo! Lo so, lo so; ma non ne posso ormai più. O buon Santo Francesco aiutami! Vorrei gettarmi ai piedi di uno dei frati oranti, gridare forte le mie colpe, i miei travagli, i dolori che mi tormentano e mi allontanano; sapere se nella bilancia di Dio essi traboccano ormai sulle colme; sentire una parola fraterna da uno spirito mondo: «Va in pace, e vedi di non più peccare!». Ma una forza enorme ed oscura mi trattiene. E resto anch'io immobile, nel mio angolo, non so come, non so quanto, immerso in una eternità peggiore di tutte le sofferenze.

A traverso i campi, ancora tutti madidi dell'ultimo rovescio. Tramonto bellardo: tra le nubi di piombo, lame di cielo lucide e fredde. Fango in terra ed in cielo: Assisi lucida e muta, costretta, oppressa, quasi schiacciata dal Subasio, Salgo lentamente ed a lacrime per una molestiera stanchezza. Via via, tra il verde emergono, affondano, appaiono di spalmo, torri e campanili, palazzi austeri, torri merlate, e San Francesco, quadrato e massiccio e Santa Chiara svelta come una gazzella. Ma d'un tratto il paurose silenzio si rompe, il muto incantesimo si spezza. E' la campana di Santa Chiara che comincia, poi quelle di S. Pietro, di S. Rufino, di San Francesco, che chiamano, chiamano, dondolano, dondolano, ilatinnano, marciliano. La città ha riconquistato la sua voce e prega dai campanili protesi verso Dio la sua alta cacofonica preghiera. Assisi sembra veramente un incensiere di canti che salgono, salgono verso un invisibile altare. Solo, tra le nuove facile d'un gobo, un uccello canta anche lui come può la sua preghiera, effondendola dal-l'esile petto piumato.

GUIDO MANACORDA.

Giornali e riviste

Le prime giornate del maggio han seguito un periodo festante e giornaio per Firenze: — ultra capitale d'Italia. — Bimese [illegible] rappresentazione del *Francesca da Rimini* in cui si trovarono [illegible] Adelaide Ristori, Ermete Rossi e Tommaso Salvini. Il popolo di Firenze aveva vaduto questi tre supremi campioni del teatro di prosa alla testa dell'imponente corteo del Comune e delle Provincie italiane. Essi avevano [illegible] declamando alcuni canti della Divina Commedia, d'intendimento con ammirevole accordo la scelta. All'impresario Sanzari che condusse le sorti del Teatro Niccolini (allora Cocomero) la presenza dei tre celebri attori saggiare la felice idea d'invitarli a recitare insieme la *Francesca da Rimini* del Pellico a scopo di beneficenza. Un Comitato cittadino [illegible] propria Città del Sole ed a riuscì ad ottenere l'accettazione dei tre grandi artisti della ribalta, poichè non fu cosa facile impresa quella di porli accanto nella medesima scena. I rapporti personali dei Salvini coi Rossi non erano buonissimi. Emuli e rivali ad un tempo, essi non avrebbero troppo un esperimento che li ponesse a fronte uno dell'altro, e tanto più in una tragedia in cui, evidentemente, erasi una parte di passibile preminenza che poteva essere da entrambi con pari diritti e pari merito disputata. Tommaso Salvini ebbe l'accortezza di compiacere come al Rossi, per temperamento, per attitudine dolce e anche perchè più giovine, meglio si attagliasse a lui la parte di Paolo e a se quella di *Lancelotto*. Per la Ristori non vi erano eccezioni e difficoltà da superare. *Francesca* fu dunque la Ristori, Rossi *Paolo* e Salvini *Lancelotto*. A questa illustre triade fu aggiunto il Piccolini, ottimo attore, per la parte di Guido. L'avvenimento di questa solennità artistica suscitò a Firenze un fervore immenso di curiosità. Ben oltre che non era trascorso un giorno dalla affissione del manifesto che le prenotazioni superavano di tre e quattro volte il numero disponibile dei posti della storica ma pericolosa arcaica teatro. Alla fine della recita, quando le acclamazioni divennero delirio, la Ristori che ne fece degno del suo talento e della sua bontà. Fece pece ai un fratello la mano di Salvini, chiamò alla sua destra e quella di Rossi alla sua sinistra e, avvicinandole alle sue, le compresse insieme in una sola fraterna stretta. I due emuli guardarono l'illustre compagnia, compresero,... e sorrisero. Quel gesto fu compreso anche dal pubblico che salutò un grido solo: «Viva Adelaide Ristori!» Dalla *Tribuna*.

***

Il fenomeno della «conversione» è caratteristico di questi ultimi tempi, e succede a un'epoca in cui invece furono di moda le professioni di ateismo. Fra i primi veri convertiti va ricordato lo scrittore René Salomé, Xato a Verneuil-sur-Seine il 5 luglio del 1870, dopo aver studiato al Liceo Henry IV ed alla Sorbona — ricorda G. Ravegnani nel *Giornale di Poesia* — pubblicò alcune poesie sul *Mercure de France* e sull'*Echo de Paris*. Turbato profondamente dalla immoralità politica del suo tempo, rivelata dall'Affare Dreyfus, abbracciò, nuovo illuso, il socialismo. Nel 1897, conosciuto Charles Peguy, allora socialista militante, ne divenne amico, e stampò sopra *Les Cahiers de la Quinzaine* alcuni volumetti di versi: *Par le Chemin des souvenances* (1907), *Plus près des Choses* (1908), dove l'artista cercava la ispirazione in una serena riverberazione della vita francese primitiva ed ingenua. Divenuto quindi cattolico militante il Salomè continuava intanto a diffidare dei dogmi. Ma il suo dramma spirituale già precipita. La vigilia di Natale dell'anno 1910 è sul punto di confessarsi, ma ha paura. Il 5 gennaio, dopo aver letto il frammento 425 del Pascal, recita una Avemaria sconvolto; come un pazzo, esce e vaga inconsciamente di gente per ore ed ore senza nulla percepire, e come da altri guidato, si ritrova davanti alla chiesa, dove bambino cantava nel coro il gregoriano. Vi entra e prega. Qualche minuto dopo egli narrava la sua vita, e su ultimo prete, che lungamente lo consolò, e poi l'assolse. L'indomani, 100 anniversario della nascita di Giovanna d'Arco, René Salomè si comunicava.

***

Sebbene il riformamento dei legnami all'Italia venga fatto dall'Austria, dalla Jugoslavia e dalla Rumenia tuttavia anche alcune parti del suolo italiano predicono legname scelto e abbondante. Per esempio, la valle dell'Adige, la Pusteria, la Carnizia, il Cadore, la Val Venosta, la Val di Sole, la Val Gardena, l'Altipiano dei Sette Comuni, la Val Camonica, la Vallellina e la Val d'Aosta. La Valle dell'Adige dà abete bianco in prevalenza e, alle scalo di Ora, scende il legname della Val di Fiemme, pregiatissimo per la bontà della fibra, ottimo per falegnamerie, di pasta tenera e bianca. La Pusteria dà legname ottimo per finezza, compattezza e biancheggia, ove nodi sani, prevalenza di abete rosso. La Carnizia, la Vallellina e la Val d'Aosta danno legname abbastanza scadente, mentre il Cadore fornisce abete rosso in prevalenza assoluta, alquanto nodoso, ma buonissimo. La Val di Sole fornisce larice buono e dell'abete adatti per falegnamerie, in quantità però piccole. La Pusteria bassa (Toblacco) dà abete non tanto buono, ma invece fornisce il migliar larice (Taufers) l'alta Pusteria da dell'abete che può gareggiare col Fiemme. La Carnia (Tolmezzo) fornisce larghezze forti ed a abete rosso quasi sano. L'Altipiano dei Sette Comuni (Asiago) dà abete scadente. La Predazzano di Val Gardena è quasi come il «Fiemme» ed è abete rosso; la Val Venosta dà abete che serve per costruzioni. Nel complesso — conclude la rivista *Il Legno* — è l'abete rosso che prevale in Italia.

***

Chi sono i «comprimari»? La parola è del gergo teatrale e precisamente del teatro melodrammatico: «Rammento — ricorda E. Giovannetti nel *Resto del Carlino* — che al Carignano in chiesta se «comprimario» fosse o no parola del buon uso italiano e che il Carducci se la cavò con un motto. Dio mi guardi dal risollevare sì delicata questione. Parlando dei «comprimari» dell'Emilia egli narra: «Uno, che divenne poi primario e primarissimo quando le condotte, era assegnato alle quattro lirette per sera. Una volta, un impresario gli aveva offerto le solite quattro lire in occasione d'una *Favorita* che si stava allestendo pel buongustai di Fuori Porta d'Azzolle. Il giovane comprimario non la mandava già alludendo a certi passi sacrosanti della sua parte in cui il canto avrebbe dovuto restar senza la copertura provvidenziale della musica, il povero comprimario andava mormorando: «pensate: quattro lire per la *Favorita* dove c'è tanto *soperfis!*». Il buono Bonetti raccontava d'aver fatto le sue prime armi con un vecchio comprimario che cantava testualmente così:

Assassini: quel crin vendicate
disputate ed io sanso il mio brando

Un altro un patriarcano schietto, aveva sempre cantato e continuava a cantare, incorreggibile:

Si rivedrem domani
ma con l'armi in man
e da voi cavalieri».

***

Un magnifico e velocce allevamento di cavalli — ricordano le *Vie d'Italia* — si trova a Lipizza, presso Trieste. E' sono cavalli di speciale bellezza, dagli occhi vivaci, dal caratteristico mantello bianco. L'allevamento di Lipizza faceva parte dei beni della Corona austriaca e il personale dipendeva direttamente dalla Corte Imperiale di Vienna, e precisamente la gerarchia era essenzialmente austriaca) dalla Direzione delle imperiali scuderie. Il cavallo di Lipizza deriva, secondo l'Almanacco di Gotha... arabo, dall'Andalusia, ed è frutto dell'incrocio fra cavallo andaluso e stalloni arabi. Oltre al singolare candore del mantello, il cavallo di Lipizza va notato per la piccola testa elegante, per la bella criniera, per la coda ricciuta elegantemente e per la nobiltà dell'incedere. E' ardente, ma è anche docile e pregevole quindi speciali attitudini all'ammaestramento. Appartiene a questa razza il celebre «cavallo dell'imperatrice», così detto dai manifesti del Circo equestre fiorì, perchè era stato donato dall'imperatrice Elisabetta a una domatrice del Circo stesso. Scoppiata la guerra, anche i cavalli lipizzani conobbero i trambusti e l'esilio. Infatti, cavalli e palafrenieri vennero ritirati prima a Laxenburg, in Austria, e quindi a Kladrub, in Boemia. L'Italia vittoriosa, giungendo a Lipizza, non trovò quindi nessun bianco destriero. E dovette pensare a ricostituire il famoso allevamento.

Contro le
DIGESTIONI CATTIVE
DI

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio comunale

Questione tramviaria e tariffe daziarie

All'aprirsi della seduta il sindaco commenda subito l'on. Costanzo Antonelli, nuovo deputato torinese, dell'interesse della città che egli porta il suo nome ed esprime il sentimento di compiacenza inviando alla sua memoria un reverente saluto. Quindi si passa agli argomenti posti all'ordine del giorno.

A proposito delle Colonie alpine e marine il consigliere VIOTTO raccomanda che nelle ammissioni si dia la preferenza agli orfani di guerra e figli dei combattenti. Il sindaco accetta la raccomandazione. GASCA osserva che si deve maggior sviluppo alle Colonie alpine che ora sono un po' sacrificate a quelle marine, pur essendo ugualmente utili e costando meno. Il sindaco CATTANEO dà assicurazioni in proposito.

In merito alla tassa da imporre sulle insegne in lingua straniera parlano CHEVALLEY che è favorevole e PORRO che raccomanda di tener presente che già esercenti pagano sin 27 tasse. GASCA si preoccupa delle piccole aziende le quali non potrebbero sostenere la seconda tassa che qualche oratore vorrebbe imporre in base alle recenti disposizioni governative. « Non ci può — dice — sostituire esattamente la parola esattore! »

— Perchè non ne hai bisogno — esclama il consigliere BARBERIS sollevando vera ilarità.

L'assessore INVREA dice che la richiesta del consigliere Chevalley di estendere la tassa a tutte le insegne straniere non è accettabile perchè in Italia ritiene di non imporre i contribuenti quanto è possibile farne a meno. Non condivide il parere di Gasca e crede che sia ben colpire il malvezzo di adoperare troppo stranieri per le insegne dei negozi. Dopo di che la tassa viene approvata così come è stata proposta dalla Giunta.

Sul bilancio di assestamento delle tramvie municipali il consigliere BARBERIS dice essere doveroso tributare un valoroso plauso all'amministrazione ed al sindaco per quanto han saputo fare in riguardo delle tramvie (*Approvazioni*). ROSSI PAOLO si associa e si compiace dei buoni risultati ottenuti dall'azienda tramviaria. Anche GASCA si compiace di ciò e ricorda che i primi accenni della utilità del riscatto delle tramvie furono proprio i consiglieri della minoranza. Il sindaco ringrazia ed il bilancio è approvato.

In discussione il riscatto delle linee della Belga, anche il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1923 dovrà ad essere modificato in qualche sua voce. Si accetta che siano mantenute l'assessore GOFFI fornisce spiegazioni. Il Consiglio, dicevasi, fra l'altro, che dei 24 milioni che il riscatto importa, il Comune ne paga subito 8 così che le annualità future da pagare vengano notevolmente ridotte, con un'economia di circa mezzo milione all'anno, ciò che si ottiene col noto mezzo del Comune senza contrarre nuovo debito, cosa che costituisce un motivo di compiacimento per l'Amministrazione comunale (*vivi applausi*).

DEBENEDETTI aggiunge che l'Amministrazione ha ben meritato della cittadinanza per l'oculatezza con la quale ha proceduto in questa circostanza. Il Consiglio applaude ancora e la proposta della Giunta viene approvata all'unanimità.

Si passa quindi all'approvazione di deliberazioni di Giunta. MARCHESI raccomanda l'Amministrazione per il contributo dato all'Esposizione di fotografia le quale costituirà un'elevata manifestazione internazionale, specialmente per l'accorrervi di 14 paesi. Le deliberazioni vengono approvate ed anche i sussidi alle seguenti istituzioni: Scuola tecnica operaia San Carlo Lire 13.000; Scuole officine serali L. 7000; Scuola pratica di elettrotecnica L. 12.000; Scuola per tappezzieri in stoffa L. 1000; Scuole per gli orfani L. 1600; Scuola per litografia, lavoranti e grafici L. 500; Scuola di arti lessili L. 1000; Scuole serali speciali Vittorio Bersezio L. 500; Università Popolare L. 1500; Scuola d'arte decorativa industriale L. 5000; Scuola per l'industria del vimini L. 3000; Scuola arti e lavoranti dei Friselli della scuole cristiane L. 2000; Circolo torinese per la lega italiana d'insegnamento L. 1000; Scuola popolare festiva Archimede L. 1000; Scuola professionale Maria Ausiliatrice L. 500.

Il consigliere RUBINO raccomanda poi, vivamente, alla Giunta di preservare il giardino reale che sarà attraversato dalla nuova strada, dalla sovverchia polvere. RUBINO-BRAZZO vuol sapere se vi sarà suo obbligo in corrispondenza di via Rossini, GIAI, assessore, rassicura Rubino e risponde a Rubino che nessun ulteriore obbligo sarà imposto a quello di via Rossini. La proposta di un sussidio all'ospedale Martini per la istituzione dei letti municipali da luogo ad osservazioni da parte del consigliere LANZA il quale vorrebbe che si fissasse una diaria. Il SINDACO gli risponde che il sistema di pagare le giornate di presenza degli ammalati importerebbe una spesa maggiore.

Il consigliere PORINO svolge poi l'interpellanza sulle tariffe daziarie, il cui testo abbiamo pubblicato ieri. L'assessore INVREA gli risponde che l'Amministrazione ha già fatto quanto era possibile per arrivare in ripresa edilizia per quanto riguarda il dazio sui materiali da costruzione. Adesso è imminente l'entrata in vigore del decreto governativo che fissa le tariffe daziarie, e perciò non è possibile procedere ad una revisione delle nostre tariffe. Accenna alle costruzioni edilizie in corso, che — dice — accennano già ad una discreta ripresa, tanto che nel primo quadrimestre in corso vennero accordati permessi per circa 2 milioni e mezzo. MERCANTINO lamenta che la Commissione delle tariffe daziarie venga convocata troppo di rado, e fa istanza sull'opportunità di studiare le modificazioni che si possono introdurre nelle tariffe daziarie. CHEVALLEY segnala alcuni casi di tassazioni... incongruenti per associarsi alle considerazioni di Mercantino.

Il SINDACO interviene nel dibattito, dicendo che essendo imminente la pubblicazione di norme governative in proposito, è bene attendere, prima di rincarare le tariffe. Nota poi che bisogna tener presente la necessità di mantenere il bilancio nelle buone condizioni attuali. PORINO è soddisfatto soltanto mediocremente delle risposte avute, ma confida nell'Amministrazione.

La seduta pubblica è tolta poco dopo le 23.

Un'interpellanza sul prezzo del pane

Ieri è stata presentata la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano l'illustre signor Sindaco e l'assessore competente per sapere se non sia possibile frenare il continuo aumento del prezzo del pane; che dalla sospensione del calmiere da parte del Municipio tende ad inasprire sempre più il sempre crescente disagio delle classi meno abbienti. — *Giuseppe Longhi, Ezechiele Corti, Mario Enrico, Renato Vuillermin, Bampino Emiliano* ».

Omaggio a Don Bosco educatore

Un gruppo d'insegnanti delle scuole salesiane, medie ed elementari di Torino, con a capo il senatore Barzilai, rettore dell'Università, e il Prof. Colombini, direttore dell'Istituto tecnico, si è fatto promotore d'un omaggio a Don Bosco educatore, nel 25.o anniversario della sua morte. A tal fine il Comitato ha deciso per il concorso di ammettere le seguenti grandi linee, l'adunanza avrà luogo giovedì, 10 maggio o forse dell'Ascensione, alle ore 14,30 a Valsalice, N. 28, presso la tomba del Maestro e del compianto primi degli successori. Si farà in essa una breve rievocazione, seguita da libera discussione, ai quali terranno l'adunanza, cercando di trarne dei buoni propositi di ogni specie, con speciale riguardo ai doveri della scuola e dell'educazione. Il programma scolastico può discutere un vasto orizzonte alla formazione ed educazione cristiana della gioventù; fra le scuole predilette e le scuole professionali nello spirito di Don Bosco.

Brev proroga alle denuncie dei redditi agrari

Il Ministero delle Finanze avverte che i Sindaci sono autorizzati a ricevere le dichiarazioni dei redditi agrari anche nei giorni festivi, sempre che le dichiarazioni stesse siano fatte pervenire alla Agenzie delle Imposte non oltre il 10 maggio corrente.

L'inaugurazione dell'Esposizione fotografica fissata per domenica alle ore 15

Che abbia visitato ancora pochi giorni fa il Palazzo del Giornale potrà chiederne conferma il giubilante successo quale mi[illegible] [illegible] [illegible] [

ULTIME NOTIZIE

Il cancelliere Cuno illustra la nota tedesca

Il sacrifizio della Germania - La volontà unanime della resistenza passiva - Sequestro dell'economia del paese

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 2, notte.

Il Cancelliere Cuno — riunito oggi i Presidenti dei Consigli degli Stati confederati — ha pronunziato un lungo discorso, che può essere considerato come un commento alla Nota odierna. Gli importerà a segnalare alcuni punti di questa esposizione.

Cuno ha cominciato con l'affermare che il documento presentato ogni costituisce un passo di importanza eccezionale, perchè da esso dipende la collaborazione pacifica tra la Francia e la Germania. Cuno ha continuato: «*Noi abbiamo voluto la pace, noi la vogliamo ancora, e siamo pronti a sacrificarci per essa; ma si devono stabilire condizioni che non diminuiscano la nostra indipendenza e la nostra libertà. Bisogna che ci siano date garanzie che la politica delle sanzioni e quella dei pegni sia abbandonata. Con questo programma è sorto il mio Governo, e su di esso resisterà o cadrà*».

Il cancelliere ha poi affermato che le proposte presentate lasciano ancora possibilità di trattare su tre questioni principali: e cioè sul problema delle riparazioni, sulla questione della collaborazione economica fra i due paesi e su quella della sicurezza dei confini fra la Germania e la Francia. Quindi il cancelliere Cuno ha sostenuto con energia che tutto il paese è animato dalla volontà di continuare nella resistenza passiva, perchè da essa dipende la libertà e l'indipendenza della patria. «*La Germania non accetterà mai una pace imposta con la forza. Anche in proposta presentata oggi* — dice l'oratore — *non muta in nulla le direttive del mio Governo*».

A questo punto il Cancelliere passa alla parte più interessante del suo discorso. «*Il debito di trenta miliardi peserà gravemente sopra di noi. D'altra parte dovremo ripristinare le forniture in natura, interrotte con l'invasione della Ruhr. Noi vogliamo ad ogni costo adempiere quello che promettiamo. Noi vogliamo che queste promesse non rimangano sulla carta. A questo scopo noi siamo pronti a dare tutte le possibili garanzie economiche per la somma che otterremo per mezzo di un prestito internazionale. Noi faremo in modo che, oltre ai valori che sono già considerati dal trattato di pace, intervenga a garantire il nostro debito anche l'economia tedesca; intendo tutta l'economia tedesca, e non soltanto l'industria e l'agricoltura, ma anche il commercio e la finanza, con tutte le loro forze. E ciò dovrà avvenire in forma concreta; e se occorre prenderemo le misure legali del caso. Così, procedendo a questa specie di sequestro di tutta l'economia tedesca, faremo tutto quello che è necessario, senza alcun riguardo e senza alcuna debolezza verso gli interessi particolari. L'ammontare dei trenta miliardi parrà troppo esiguo al mondo; ma il mondo tende a dimenticare che questi trenta miliardi sono soltanto una parte delle nostre prestazioni, un gigantesco pagamento per il valore di molti miliardi è già avvenuto da parte nostra*».

Il Cancelliere termina domandando: come si possa ancora osare di affermare che la Germania non abbia ancora versato nulla, che non voglia nulla pagare. «*Anche durante l'occupazione della Ruhr la Germania ha fatto fronte ai buoni del Tesoro verso il Belgio, e ha mostrato che vitale tenere fede alle sue promesse*». Il Cancelliere Cuno termina rassicurando che la resistenza passiva nella Ruhr sarà continuata nel caso che le proposte vengano respinte «*poichè non si tratta soltanto della sorte del bacino della Ruhr; ma della salvezza di tutta la Germania*».

Il Cancelliere è partito per un viaggio di riposo per la Foresta Nera, dove si tratterrà forse qualche giorno.

Anche a Londra

l'impressione generale non è favorevole

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

L'ambasciatore di Germania, nel pomeriggio d'oggi, ha presentato al Foreign Office il testo della nuova nota tedesca sulle riparazioni. Lord Curzon ha convocato per domani il Consiglio dei ministri, per esaminare e discutere l'offerta della Germania. Si crede che ben difficilmente uscirà a Londra qualsiasi dichiarazione ufficiale in argomento prima che il Gabinetto non abbia compiuto il suo attento esame della nota; e forse anche fino a che non si trovi al corrente delle vedute dei Gabinetti alleati e del Governo di Washington; ma fin dal tempo esso si crede in diritto di ottenere per le vedute proprie una considerazione somigliante.

Usciranno domattina i primi commenti della stampa. Per ora quello del *Daily Telegraph*, che uscito oggiutto domani, dichiara praticamente futile la nota tedesca; e conclude dicendosi incapace di credere che l'opinione pubblica tedesca continuerà ad appoggiare il Governo di Cuno: «Non si sarebbe certamente — conclude il giornale — che la nota fosse di tale carattere da convincere i più calmi fra i creditori della Germania che non si può sperare di giungere ad un accordo con gli autori della nota stessa».

Negli ambienti liberali e tanto più in quelli laburisti le impressioni sono invece di altra natura. Un editoriale di stamane sul *Manchester Guardian* indicava la piega del pensiero liberale in attesa della nota tedesca. E' opportuno citarlo diffusamente: «La occupazione della Ruhr prosegue da circa quattro mesi — scriveva il *Manchester Guardian* — ed ha conformato le cattive previsioni che erano state fatte. Essa ha prodotto in Germania il senso di un'ingiustizia anche maggiore di quello suscitatori dal trattato di Versailles; similmente ha scosso fuori di Germania la fede in quelli che credevano che le nazioni stessero imparando ad abbandonare i metodi guerreschi, ed a considerarsi più da presso i diritti morali e intellettuali dei loro vicini. Anche se l'occupazione terminasse domani, le sue conseguenze sopravviverebbero nella coscienza di molti milioni di Tedeschi e nella memoria di quanti, pure non essendo tedeschi, conoscono la differenza fra equità e ingiustizia. Non vi è stato neanche alcun compenso materiale per il torto morale. La Francia è riuscita fino ad ogni ad ottenere soltanto una piccola frazione del carbone o del coke che prima riceveva senza alcuna spesa. Essa con tutta probabilità paga per ogni tonnellata di carbone che cava dalla Ruhr un prezzo maggiore di quello che il combustibile le costerebbe se l'acquistasse altrove. Essa non ha ancora costretto a riorganizzare le industrie della Ruhr, e ha soffocato la larga parte del commercio tedesco ed una certa parte del commercio inglese, olandese, belga, francese e svizzero, di piombo. Ha poi cagionato la perdita di molte vite umane, la distruzione di molta proprietà. Il bando di alcuno migliaia di famiglie lavoratrici tedesche dalle loro case, e l'esilio o l'incarceramento di dozzine e dozzine di funzionari; e da ultimo la Francia ha dovuto mantenere un esercito in eccesso sopra i suoi bisogni e col sopra costo del servizio attivo».

Il «Manchester Guardian» quindi argomentava che il credito della Germania in ogni caso non può più essere sufficiente per un grande prestito internazionale, fino a che le finanze tedesche non siano state del tutto riorganizzate, e la vita industriale della Germania non sia garantita da ogni ulteriore molestia. «La nota tedesca — dichiarava poi il giornale — qualunque essa abbia ad essere, dovrà ottenere una risposta», ed il giornale stesso si augurava che, anche se la Francia l'avesse a respingere sull'altro, il Governo inglese la facesse oggetto di seria considerazione. «Spetta al nostro Governo — terminava il «Manchester Guardian» — di fare ogni sforzo per ottenere la favore della Germania una equa discussione, perchè la sua offerta venga posta al saggio di prova della ragione, e perchè la discussione prenda il luogo della forza brutale. Una risposta da parte del nostro Governo non dovrebbe mancare, e dovrebbe essere una risposta ragionata, la quale spieghi i punti in cui l'offerta germanica coincide con la domanda che gli Alleati possono ragionevolmente avanzare e i punti in cui essa è inadeguata».

M. P.

A Bruxelles le proposte sono giudicate inaccettabili

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 2, notte.

L'incaricato di affari di Germania a Bruxelles ha consegnato al ministro degli Esteri la proposta tedesca. Nei circoli belgi autorizzati si è unanimi nel dichiarare che questa proposta, così com'è stata presentata, è assolutamente inaccettabile. Qualora venisse accolta, il Belgio non potrebbe riscuotere che due miliardi e mezzo circa; mentre soltanto per la restaurazione delle sue regioni devastate esso ha speso sino a questo momento più di 15 miliardi.

Nessuna riforma instituzionale

Roma, 2, notte.

In seguito alla notizia pubblicata da qualche giornale, circa pretesi allarmi destati dalla nomina di uno speciale gruppo di competenza per la riforma costituzionale, il Segretariato nazionale dei gruppi di competenza comunica:

«1.o) La formazione del detto gruppo speciale non implica alcuna responsabilità di Governo e nemmeno alcuna direttiva particolare o catastrofica nello studio che il gruppo dovrà compiere con piena libertà, anche di non proporre nessuna riforma e di riferire in materia con una o più relazioni.

«2.o) Quanto alle direttive generali, nessuno pensa a discutere la Monarchia, la situazione della quale deve rimanere o immutata o rafforzata per conferire maggiore forza e prestigio allo Stato e al potere esecutivo.

«3.o) Nessuna riforma costituzionale violerebbe formalmente la regalità e lo Statuto, qualora avvenisse per vie legali che nè il Governo, nè il Partito, nè le Corporazioni, hanno intenzione di abbandonare e non violerebbe lo Statuto nemmeno sostanzialmente qualora, sull'esempio di quanto avvenne spesso nella storia dopo le rivoluzioni e anche senza che le medesime, creasse nuovi istituti giuridici, legislativi e consultivi, suggeriti da nuove necessità sociali integrianti di quelli viventi, delimitando meglio le funzioni rispettive, o qualora valorizzasse degli organismi a torto trascurati fino a ieri, come il Consiglio di Stato, in omaggio alla onnipotenza ed all'impotenza parlamentare. Tutto ciò dovrebbe essere sufficiente per assicurare ogni patriota e monarchico di buona fede, compresi quei liberali che non confondono il parlamentarismo con le istituzioni fondamentali e la Nazione e non pretendono che il Governo riconosca ai demagoghi ed ai politicanti di ogni risma, all'Italia, in nome di consuetudini della costituzionalità molto discutibile, che hanno fatto fino ieri pessima prova».

Le nuove tariffe telegrafiche e telefoniche

Roma, 2, notte.

Siamo informati che il Decreto per le nuove tariffe telegrafiche e telefoniche sarà firmato domani e andrà in vigore il 1.o giugno. Le nuove tariffe sono le seguenti: Telegrafo: Ogni telegramma fino ad 8 parole lire 1.50; ogni parola in più 20 centesimi. Alla domenica una volta e mezzo in più. Telefono: Alla domenica il doppio dei giorni feriali. Restano le «urgenze» tanto per il telegrafo che per il telefono a tariffa tripla. Telegrammi lettera L. 1.50 fino a 15 parole. Ogni parola in più 10 centesimi.

I Sovrani inglesi in Italia

Il programma della grande visita

Roma, 2, notte.

I Sovrani di Inghilterra già si preparano per il loro viaggio in Italia e per il loro soggiorno a Roma. Sabato mattina lasceranno Buckingham Palace a Londra e sabato coi poderigli si troveranno a Dover per raggiungere Calais. A Calais troveranno un treno speciale che li condurrà, senza fermate e senza interruzioni, attraverso Parigi ed attraverso la Francia, sino in Italia, dove entreranno per la via Modane-Bardonecchia.

Ecco il programma particolareggiato, sebbene con possibili modificazioni di secondaria importanza. Durante la visita degli ospiti augusti a Roma, Re Giorgio e la Regina Vittoria Maria, non saranno accompagnati da alcuno dei loro figli. Il Re sarà accompagnato da Lord Cavan, ben noto in Italia, perchè comandò le truppe britanniche al nostro fronte, era Capo di Stato Maggiore dell'Esercito inglese, e dall'armistizio Maddeu, già comandante in capo della flotta dell'Atlantico, ed una simpatica figura di vecchio ufficiale di campo navale di S. M. Britannica. La Regina sarà accompagnata dalla sua prima dama di Corte, contessa Minston. I Sovrani inglesi si tratterranno una intera settimana in Italia e di questo, nei circoli di governo a Roma, secondo il programma seguente:

Lunedì, 7 *maggio*. — Alle ore 15, arrivo dei Reali di Inghilterra alla stazione di Termini, dove compariranno ad dette reale italiano e dove verranno ricevuti dai Sovrani italiani, i quali si recheranno precedentemente dal Quirinale alla stazione per incontrarli ed offrire loro il «cerimoniale di rito. Quindi si formerà il corteo delle vetture reali di gala, le quali, preceduti dal battistrada e dai corazzieri, in alta uniforme, attraverso l'Esedra, dove il Commissario Regio, sen. Cremonesi, pronuncerà un breve discorso di saluto a nome della cittadinanza romana e percorrendo via Nazionale, via XXIV Maggio e piazza del Quirinale, trasporteranno i quattro Sovrani col loro seguito alla Reggia, dove i Reali di Inghilterra prenderanno dimora, ospiti dei Reali d'Italia. Alle ore 16 si recheranno in Quirinale il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, il Re d'Italia presenterà l'on. Mussolini a Re Giorgio ed alla Regina Vittoria Maria; quindi il Presidente del Consiglio porgerà a Giorgio V il saluto del Governo italiano. Dalle 17 alle 19, gita in automobile attraverso la città e i colli che la circondano. I Sovrani di Inghilterra si fermeranno sul Gianicolo, sul piazzale Garibaldi e sul piazzale del Pincio, affinchè la Regina Maria abbia una prima visione d'insieme di Roma antica e moderna. Li accompagnerà in questa gita il sen. Lanciani; vi sarà probabilmente anche la visita a qualche monumento. Alle ore 20, pranzo di gala al Palazzo del Quirinale.

Martedì 8 *maggio*. — Nelle prime ore del mattino Giorgio V si recherà al Pantheon, all'Altare della Patria per visitare le tombe del Re d'Italia e dei Mille ignoto e deporvi corone di fiori. Quindi i sovrani britannici, accompagnati dal Re d'Italia, si recheranno all'Istituto Internazionale d'Agricoltura a Villa Borghese, dove avrà luogo una grande colazione accademica con un grande ricevimento in loro onore. Alle ore 18 avrà luogo la colazione intima al Quirinale. Nel pomeriggio, visita ai monumenti antichi di Roma in automobile al Foro, al Colosseo e al Palatino, passeggiata archeologica alle Catacombe di Callisto lungo la via Appia. E, in fine, Giacomo Boni illustrerà agli ospiti reali le vestigia del Foro Romano e del Palatino; il sen. Lanciani illustrerà il Colosseo ed il gruppo delle Terme di Caracalla; il prof. Marucchi sarà guida esperta per la discesa nelle Catacombe ed il direttore della Scuola inglese a Roma, mister Ashbya, specializzato negli studi archeologici della Via Appia, ne illustrerà i ruderi. Alle ore 21 seguirà il pranzo diplomatico al Quirinale; vi parteciperà la Corte con gli ambasciatori e i capi delle missioni estere a Roma. Dopo il pranzo i sovrani terranno circolo; saranno invitati anche i ministri plenipotenziari.

Mercoledì, 9. — Visita al Papa in Vaticano. Alle ore 10-1 sovrani inglesi lasciranno dal Quirinale in automobile e si recheranno a Palazzo Patrizi, sede della missione britannica presso la Santa Sede. Alle ore 12.30 i Reali d'Inghilterra prenderanno posto in automobili pontificie e dal Villa Patrizi si recheranno in piazza San Pietro ed ai palazzi apostolici, entreranno in Vaticano dal portone di bronzo, ricevuti dagli onori sovrani dai maggiordomi di palazzo e dai comandanti supremi delle sfere militare. Verranno subito ricevuti in pompa magna da Papa Pio XI. Dopo la visita pontificia si recheranno a far visita al cardinale Segretario di Stato Gasparri. Alle ore 14,30 i sovrani d'Inghilterra torneranno a Villa Patrizi; alle ore 15 avrà luogo la colazione a Villa Patrizi, cui parteciperanno i personaggi più autorevoli e rappresentativi del così detto mondo nero romano. Alle 17 i sovrani inglesi, recati all'ambasciata britannica in via XX Settembre ricevimento in colonia inglese attualmente a Roma. Si svolgerà un *Garden Party* nel giardino dell'ambasciata inglese, offerto in onore e con l'intervento dei sovrani, dall'ambasciatrice, Lady Graham. Al *Garden Party* sarà invitata la colonia inglese. Alle 20 pranzo intimo al Quirinale. Alle 21,30 serata di gran gala al teatro Costanzi. Non è stato ancora stabilito con precisione quale opera verrà data, o il *Falstaff* o *Il Barbiere di Siviglia*. Dapprima era stato invitato a dirigere il *Falstaff*, sogli artisti della Scala di Milano, il maestro Arturo Toscanini, che aveva accolto l'invito, ma poi, ammalatosi per insistenza dei medici egli ha dovuto declinare l'incarico. Per questo contrattempo probabilmente si dovrà dare il *Barbiere*.

Giovedì 10. — Al mattino visita ai musei ed ai monumenti principali dell'interno della città; ore 12 colazione intima; ore 15 concorso ippico in piazza Siena a Villa Borghese, cui assisteranno i Sovrani d'Inghilterra e d'Italia. Dalle 16,30 alle 19 visita a vari palazzi di Roma, fra cui Palazzo Colonna. Non è improbabile che i Sovrani inglesi e d'Italia assisteranno, in una breve visita, al concerto che l'Associazione della Stampa sta organizzando all'Augusteo in onore dei rappresentanti della stampa britannica, che saranno a Roma nei giorni di festa. Alle 20 pranzo ufficiale all'Ambasciata inglese con intervento della Corte. Alle 21 ricevimento all'Ambasciata britannica, con invito alle principali personalità italiane.

Venerdì 11. — Giornata consacrata alla gita in campagna, con visita ai Castelli romani, Tivoli, cascate dell'Aniene, Villa Adriana. Alle 20 pranzo intimo al Quirinale con pochi invitati. Alle 21,30 gran ricevimento in Campidoglio.

Sabato 12. — Visite libere; probabilmente i Sovrani d'Inghilterra andranno a vedere i musei ed i monumenti che non avranno potuto ammirare nei giorni precedenti. Alle 16 partenza dei Sovrani d'Inghilterra dalla stazione di Termini alla volta di Schio.

Domenica 13. — Visita ai cimiteri inglesi ed italiani al fronte dall'altipiano al Piave, sotto la guida del generale Cavan. Alla sera i Sovrani d'Inghilterra partiranno da Vicenza, e per Verona, Milano, Torino, Modane lasceranno l'Italia diretti in viaggio di ritorno a Londra.

Le "assenze arbitrarie" del Primo Maggio

Una deliberazione padronale a Milano

Milano, 2, notte.

Il Comitato direttivo della Federazione industriali lombardi riunitosi oggi a Milano ha confermato il deliberato del Comitato direttivo del Consorzio Lombardo fra industriali metallurgici e meccanici relativo alle assenze dal lavoro nel giorno primo maggio ed ha invitato pure gli industriali degli altri rami d'industria a considerare tali astensioni dal lavoro come assenze arbitrarie a termine dei regolamenti.

Nessuna vertenza Deveerhl-Bonzani

Roma, 2, notte.

Il Ministero degli Interni comunica:

«La voce messa in circolazione in questi giorni che fra S. E. Devecchi ed il generale Bonzani, comandante la Divisione militare di Torino, esista un dissidio di carattere personale, è del tutto destituita di fondamento. Fra i due illustri personaggi, valorosi soldati, continuano immutati i reciproci rapporti di stima e di cordialità».

Numerosi fascisti condannati a Pisa

per violenze private e gravi lesioni

Pisa, 2, notte.

Al nostro tribunale sono state discusse oggi varie cause contro fascisti imputati di sommistrazione di olio di ricino e colpevoli di violenza in danno di varie persone. Il fascista Lambardo Bati, colpevole di lesioni volontarie premeditate, è stato condannato a 10 mesi di reclusione e alle sue complici che presero parte insieme a lui al fatto, Gli Puccinelli Erasmo e Caoli Giuseppe, a mesi 5 della stessa pena, oltre ai danni e spese. Sono stati condannati tre mesi per ammirito. I fascisti Federini Antonio, Della Chiesa Azzolino e Taddei Giulio, colpevoli di violenze coll'aggravante della continuazione e della premeditazione, nonchè di minaccie, sono stati condannati, il Federini ed il Taddei a 11 mesi e giorni 10 di reclusione ed il Del Chicca a mesi 11 e giorni 25 della stessa pena, spese e danni. Sono stati condonati tre mesi per amnistia. Si è discusso infine un processo contro altri fascisti per violenze private coll'aggravante della premeditazione e della continuazione. Erano imputati cinque fascisti, quattro dei quali sono stati condannati a 9 mesi e 10 giorni di reclusione ed un altro a 7 mesi e 20 giorni della stessa pena, spese e danni. Tre mesi condonati.

Le sedi degli istituti magistrali

Roma, 2, notte.

Ecco l'elenco delle sedi degli istituti magistrali fissato dal decreto sulla riforma nella scuola media, approvato dal Consiglio dei ministri del 27 aprile u. s., e in corso di pubblicazione: Acireale, Alessandria, Ancona, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Assisi, Aosta, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Caltari, Camerino, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Fossano, Forlì, Genova, Girgenti, Gorizia, Grosseto, Lecce, Livorno, Lodi, Lucca, Mantova, Messina Milano, Modena, Manfredi, Napoli, Nuro, Oneglia, Padova, Palermo, Parenzo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pinerolo, Pinoza Armerina, Pisa, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, S. Pietro Natisena, Sassari, Savona, Siena, Sondrio, Teramo, Tolmino, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Urbino, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

L'inaugurazione dal vessillo dei mutilati a Dogliani

Cuneo, 2, notte.

In occasione della consegna della bandiera donata dal sindaco Canale e dal notaio Profio ai mutilati e agli invalidi, si è svolta a Dogliani una commovente cerimonia durante la quale numerosi cadeti, Erano presenti l'on. Solari, i consiglieri provinciali avv. Tachella Vittino e Giuseppe Chio, l'avv. Cabutto, presidente dei mutilati di Cuneo, il delegato dell'Associazione mutilati per il Piemonte, Roberto, le Sezioni di Alba, Monforte e Barolo, il circo di guerra Rinaldo di Alba. Fu celebrata una messa solenne, lassù portarono applaudirono il sindaco Canale, l'avv. Cabutto, il signor Roberto, che consegnò il vessillo al signor Profio, che ricevette il 365 cosperi al termine del quale pronunciarono discorsi inneggianto cordialmente il maestro Torinco, i consiglieri provinciali Vittino e Chio, il maggiore Capra, il sig. Gennari del Fascio, il cav. Beccaglio di Alba, i sigg. Roberto e Soberso, e infine l'on. Solari che disse fra i più vivi consensi quanto parla nella sua Nazione e nella direzione e nell'avviamento dei suoi destini spetti di diritto a tutti i reduci di guerra e in particolar modo a quelli tra essi che recano nelle loro carni i segni del martirio e dell'eroismo.

La signorina ferita e il contadino accecato

Due processi a Novara

Novara, 2, notte.

Il nostro Tribunale ha discusso stamane due cause. Nella prima è protagonista il prof. Domenico Lucarelli, insegnante di storia e geografia, il quale si desolla a disegni colle sue padrone di casa sorelle Ratteri di Romentino, perdette la pazienza e un bel giorno — secondo l'accusa — agguantò a pugni e a schiaffi la signorina Rosina Ratteri sulla porta di casa sua, causandole lesioni ai costato ed all'occhio sinistro guaribili in 20 giorni. Il prof. Lucarelli doveva quindi rispondere di lesioni volontarie. L'imputato non solo negò il fatto, ma sostenne che quel giorno non si era neppure a Romentino. Il P. M. cav. Savinelli domandò la condanna dell'imputato ad un anno di reclusione. Parlarono gli avv. Andreoletti per la P. C. e Coy in difesa dell'imputato. Il Tribunale condennandolo la attenuanti generiche, condannò il prof. Lucarelli alla pena di mesi 10 di reclusione, col condono condizionale per mesi 6, ai danni ed alle spese.

Una lite fra il carrettiere Gamarino Pietro Giuseppe e il contadino Bellone Carlo avvenuta il 1.o luglio 1922 in località Turrion Quartiara, degenerò in un episodio tragico, giacchè il Gamarino sferrò un terribile pugno al viso del Malone gli causava la perdita dell'occhio sinistro. Il Gamarino comparisce davanti al nostro Tribunale, il quale lo condannò a 15 mesi di reclusione col condono condizionale per 6 mesi, ai danni ed alle spese processuali. Parte Civile avv. Graj, difensore avvocato Guardano.

Re Alberto debutta come pilota aereo

I Reali di Spagna in visita a Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 2, notte.

Re Alberto domani riceverà ufficialmente i Sovrani spagnuoli, i quali si recano nel Belgio per restituire la visita che i sovrani del Belgio fecero a Madrid nel gennaio del 1921.

Re Alberto ha fatto l'altro ieri i suoi debutti di pilota aereo. Durante un volo compiuto nell'aerodromo di Evère, in compagnia del suo pilota privato, re Alberto ha fatto compiere varie evoluzioni all'aeroplano che egli guidava. Si trattava di uno dei nuovi apparecchi per gli allievi piloti. Il Re si dimostrò entusiasta di questi suoi debutti.

SPORT

Previsioni pel Circuito di Cremona

Velocità oscillanti fra i 145 e i 170 all'ora?

Cremona, 2, notte.

Proseguono attivi, sulle strade del circuito di Cremona, i lavori per la sistemazione delle strade stesse. Intanto il percorso fu firmato l'ordinanza che vieta il transito, durante la giornata di domenica, lungo tutto il percorso del circuito. Saranno pure sospesi i treni e i tramvai per lasciare aperti completamente durante la gara tutti i passaggi a livello. Ieri ed oggi sono stati giorni di assaggio per i campioni del volante, infatti Deo, Chiribiri, Romanzotti, Ascari, Bosta, ed altri, hanno provato il circuito. Essi hanno confermato che il circuito di Cremona, per la sua ubicazione e il fondo stradale, è il migliore d'Italia. Chiesti dalla loro previsioni per il giorno della gara, essi hanno assicurato di poter superare i 145 chilometri all'ora e di sorpassare la media dei 170 per 10 km. lanciati. Fra gli iscritti figurano i migliori virtuosi dell'automobile e della motocicletta.

Le corse a San Siro

Milano, 2 notte.

Premio Saggina, L. 5000, m. 3000. — 1. Teodora, 2. Mirasa, 3. Verri. Tre lunghezze, 2 lunghezze. Totalizzatore L. 12, 9,50, 8.

Premio Sarsia, L. 7000, m. 2500. — 1. Va Courcelle, 2. Bilbiana, 3. Amanuis. Una lunghezza, sei lunghezze. Totalizz. L. 11, 7,50, 10,50.

Premio d'improvvisione, L. 20.000, m. 2000. — 1. Bucca di Buonalegna, 2. Ricandra, 3. Jesse Light Tre lunghezze 10 lunghezze. Totalizz. L. 9.

Premio Ippo, L. 9000, m. 1800. — 1. Arminio, 2. Campanini, 3. Principino. Due lunghezze e mezza, una incollatura. Totalizz. L. 7,50, 5, 5.

Premio Cologne, L. 6000, m. 1700 — 1. Fabiano, 2. Fiordaliso, 3. Tien Tan. Due lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizz. L. 17, 7,50, 30, 9,50.

Premio Omaia, L. 10.000, m. 3500. — 1. Cadenza, 2. Fabia, 3. Sciacca. Una lunghezza e mezza, cinque lunghezze. Totalizz. L. 17, 7, 7, 6.

Premio Vistra, L. 4000, m. 2000. — 1. Indano, 2. Prefetto, 3. Rimce bene. Tre quarti di lunghezza, 1 lunghezza e mezza. Totalizz. L. 21,50, 7, 7,50, 7.

L'enigma del "Monte dei Cadaveri,,

Una famiglia di suicidi?

Bergamo, 2, notte

La notizia del rinvenimento di un terzo cadavere sul Monte Cereo, da cui denominato il «Monte dei Cadaveri», sembra debba recare qualche nuova luce sul mistero dei tre scheletri, rinvenuti — come narrammo ieri — in tre diversi punti della montagna brallese. I resti umani vennero fatti da una pastorella, quest'estate, ad un metro di profondità. Il — diciamolo subito — non poteva non pensare ai tre pastori scomparsi da quelle parti, il vecchio nonno ed un cugino di sedici anni. Il vecchio nonno ed un cugino di sedici anni. Il vecchio nonno ed un cugino di sedici anni.

APPENDICE DELLA STAMPA (51)

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAE

Passò dinanzi al mulino che faceva camminar la pompa e non si fermò; ma più in là gettò un grido, un urlo di trionfo, e si slanciò su una barca che stava attaccata presso alla diga.

Era una barca di Elia, una barchetta che serviva per andare a caccia delle anitre.

In un attimo e prima che Gloria non avesse neppure tempo a riflettere sul da fare, il pazzo staccò la barca, la spinse nell'acqua, sedette dentro e, servendosi dei remi che erano in fondo, si diresse verso il mare, verso la libertà, verso l'orizzonte infinito.

Gloria era rimasta sulla diga: nella sua ansietà pell'uomo ella aveva finito per dimenticare il gabbiano che teneva fra le braccia; l'uccello scivolò e cadde nell'acqua.

La luna splendeva allora in uno spazio azzurro libero dalle nubi. In mezzo a quella luce bianca era facile distinguere il pazzo che aveva lasciato i remi e stava ritto sulla barca agitando le braccia, mentre il gabbiano, trascinato dalla corrente, andava al largo.

Gloria rimaneva immobile, col cuore pieno di un desiderio che non comprendeva, colle braccia tese verso lo spazio immenso nel quale barca e uomo stavano per scomparire.

Era impossibile che coi movimenti scomposti che il pazzo faceva quella barchetta si mantenesse a lungo sulle onde.

Il povero folle stava per morire cantando un inno forse alla fine delle sue torture, alla pace eterna che lo aspettava.

Gloria si strinse gli occhi pieni di lagrime; si rannicchiò col fazzoletto a terra per qualche istante la testa fra le mani; quando rialzò la fronte e volle guardare la barca, non la vide più...

Aspettò l'alba, ma non vide nulla... più nulla!

XX.

Invano!

A conti fatti la signora De Witt non era felice. Aveva, è vero, dei momenti di buon umore nei quali si vantava di essere giunta al suo scopo, di essere indipendente, di non aver da pensare ad altri che a sè; di non aver più dattorno nessuno di quegli uomini dalla testa più dura del ferro, nati per fermentare la povera donne che hanno la disgrazia di avere a che fare con loro.

Ma quando, nelle fredde mattine d'inverno, stava stesa nella sua cuccetta e non aveva altro a fare che a guardarsi la punta dei piedi alla luce bigia che entrava dai finestrini del battello, ella era ben forzata di ammettere che la sua posizione era tutt'altra che florida.

Le ventiquattro lire della Shartland e le altre economie del povero Giorgio erano già quasi scomparse, in maggior parte lasciate alle taverne che si trovavano sulle strade che ella doveva percorrere per andare alla città o nei villaggi a vendere il pesce, ed ella non era affatto sicura di poter vivere sui benefizi del suo commercio di gamberi e di anguille.

Sebbene non frequentasse assiduamente la chiesa, la signora De-Witt era moralista e religiosa, sovratutto quando si trovava sotto l'influenza dei suoi rimorsi. Un giorno in cui riflettava profondamente alla sua incerta posizione, un'idea luminosa sorse nella sua immaginazione: idea nella quale scoprì il mezzo di viver bene e indipendente pel rimanente della sua vita.

Più di sei mesi erano passati dacchè sua nipote Elia Rebow le aveva fatto una visita, ed ella non glielavrebbe ancora restituita; ma ciò importava poco; fra parenti non v'è etichetta, e ciò che non aveva fatto nei sei mesi ella poteva farlo adesso. Sì, andrebbe a trovarlo e gli proporrebbe di andargli a tenere la casa.

Poteva esservi cosa più naturale? Elia era nata alla Casa Rossa; vi era cresciuta e non l'aveva lasciata che per imbarazzi di un marito e di un figlio: adesso che era libera di quei due pesi, non era ragionevole vi ritornasse? Quello era l'asilo naturale nel quale ella doveva andare a cercare rifugio. E' vero che Rebow aveva preso seco pel la signora Shartland e Gloria; ma quali erano i legami che lo attaccavano più ad esse che i suoi che erano la sua carne e il suo sangue?

Non era ella sua zia?

Quando la signora De-Witt ebbe ben considerato che evidentemente era nel suo interesse scacciare le Shartland per andare al loro posto, ella riconobbe con altrettanta evidenza che la morale e la religione esigevano che prendesse quel partito.

Di qual natura erano le relazioni fra Rebow e Gloria? La loro convivenza sotto lo stesso tetto non era uno scandalo pubblico? non erano desse la favola di tutto il vicinato?

Come zia di Rebow non era ella in dovere d'intervenire, di agire e di condannare quella sconveniente intimità?

Trovandosi un bel giorno un mezzo bicchiere di *gin* per darsi coraggio ed eleggenza, e partì per la Casa Rossa, dove era decisa di rimanere.

Dopo la sparizione del pazzo, Gloria era ritornata a casa e s'era chiusa nella sua camera. A nessuno disse, l'indomani, ciò che aveva veduto.

Ella ed i suoi uomini cercarono il povero demente da certe parte, nè quando trovarono la catena al piedi della diga e s'accorsero che mancava la barca, indovinarono quello che era accaduto. Non poteva esservi dubbio che egli si fosse annegato.

Allora Rebow non nascose la sua soddisfazione di essersi liberato da quell'imbarazzo.

Nessuno sospettò che Gloria avesse assistito all'evasione e nessuno la interrogò su quel ricordo. Ella non si credeva affatto obbligata a parlare di ciò che aveva visto: non poteva risultarne vantaggio per alcuno.

La sua vita divenne monotona, ma di una monotonia cupa. Ella aveva perduto ogni specie di sentimento; prendeva cura della madre, ma faceva tutto macchinalmente, senza espansione, senza interesse.

Parlava rammentale, e quando parlava, adoperava, anche colla madre, un tono duro, al quale la vecchia non era abituata e che la offendeva: ma Gloria non si avvedeva del suo risentimento.

Quando incontrava qualche operaio della cascina che le rivolgeva la parola, ella rispondeva di mala grazia o non rispondeva affatto. Con Rebow poi non apriva mai bocca.

Evitava Abrando: gli parlava di rado, e quando il vecchio pastore tentava di appressare discorso, ella lo lasciava bruscamente e si allontanava.

Fisso tutto il suo lavoro, ella camminava lentamente lungo la diga, finchè giungeva alla lingua di terra che dava nel mare; là ella sedeva e rimaneva silenziosa per delle ore guardando il mare con aria triste e stanca, seguendo coll'occhio le navi che passavano in lontananza o le onde schiumanti.

Non pensava; non ricordava più nulla; non sperava più nulla!

Non sentiva nemmeno più il grande odio per Elia; non lo temeva, non temeva più nessuno; poteva avvenire di lei ciò che il destino voleva.

Era seduta sotto al mulino a vento quando la signora De-Witt s'avvicinò a terra.

Quella brava donna era partita per una campagna: vedendo la persona che veniva ad aiutarla ad accendere od a cacciare, volle la barca ed andò a scendere proprio ai piedi del pendio.

La vista delle casacche rosse della guardia scosse Gloria dalle sue fantasticherie; essa si alzò per proseguire la sua passeggiata.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

BRUTTE, presso Signorina, rettifica, specchiarsi e vedere, stock recenti lanciera vendesi. — Lanzoni, Viale Quadrio.

CERCASI lena, circolari, pagherine, bordatrici, cucitrice. — Petrino via Napoli, 14.

FINANZIAMENTI, sovvenzioni, cessioni quinquennali comode settimanali Istituto Commerciale Italiano — Presentarsi San Francesco Paola, 16, pianoterra.

FRIGORIFERO 200 litrigola, mole acqua, vendesi a due cilindri, occasione. — Gili, Lanzo, 16.

GUADAGNO forte mensile offresi cattolici senza capitali, cambiando proprie occupazioni. — Scrivere: Benvenuto-Italia, 67, Nice (Francia).

MACCHINARIO falsificazione chiarini, produzione qualsiasi scritti, vendo definitivamente. — Scrivere: Lega 32 N, Unione Pubblicità, Torino.

MEDIATORE in tutte marche produzioni agricole vino, bicicletta, zucchero, cacciue. — Urbani Giuseppe Marchia Corinaldo.

MOTORI elettrici monofasi, trifasi HP 1-30 nuovi, d'occasione, prezzi ribassati. — Omega, Valentino, 37.

RETTIFICATRICE Norton, ultra per cilindri con 30 e cambio con automobile. — Vargino, Brancia, 17.

ROYAL, Olivetti, Corona, diversissimi modelli ma vendesi qualunque epoca offerta. — Recalli, Vanchiglia, 23.

SUGHI nuovi, usati, tutte qualità, vendesi macchetta Piemontese, Balmazzo, 16, Torino.

TORNI, perforatrici, frezatrici, grande stock macchine usate. — Lanzoni, Massena, 14.

Offerta d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGILE operaio meccanico, apprendere cercasi da Ditta importante. Conoscenza necessaria. — Scrivere casella 28 M, Unione Pubblicità, Torino.

AGENTI pubblicità cercansi; richiedonsi referenze primarie. — Scrivere casella 49 M, Unione Pubblicità, Torino.

ANTICA Ditta manifatturiera calzaturiera, cerca rappresentante commerciale, capacità contabile, capacità vendita. — Scrivere casella 69 M Unione Pubblicità, Torino.

A persona disposta a vendere 50 ventacinquemila azioni sanitarie, serie Ditta nuovo impianto, interessante, eccezionale. — Scrivere casella 47 M, Unione Pubblicità, Torino.

APPRENDISTA meccanico 14-16 anni cercasi da importante Casa. — Offerta con referenze casella 37 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili operai falciatori provincia Torino. — Scrivere, indicando posti occupati, casella 45 M, Unione Pubblicità Torino.

CERCANSI abbigliamento meccanici e macchinisti (Cornelio) per Nizza. — Scrivere indicando referenze e preferenza a E. Gandolfo, 25, rue Honoré Sauvan, Nizza, Francia.

CERCANSI ragazzine per lavori in carta — Rivolgersi (pomeriggi), Valentinella, 39.

CERCASI apprendista sarta. — Cora, Santa Teresa, 2.

CERCASI d'urgenza abile verniciatore. — Corso Francia 37.

CERCASI giovane robusto lavori massimo servizio carretto. — Offerta, referenze, casella 188 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI operaio pratico lavorazione caramelle lucida Drops. — Offerte con referenze Luigi de Simoni, Padova.

CERCASI ragazza. — Madama Cristina, 25, 1° piano Balbo.

CERCASI ragazza buon servizio Esigonsi buone referenze. — Via Pietro Micca, 10.

CERCO ottimi finitori compositori pianoforti per una categoria. — Zaccagnini, Torpino, 7.

DATTILOGRAFA bella calligrafia cerca Ferrara, Maria Vittoria, terminazione. Presentarsi, portare da mangiarsi.

DATTILOGRAFA pratica francese, lavori ufficio, cercasi. — Referenze, pretese casella 189 P. L. Unione Pubblicità Torino.

DONNA servizio cercasi — Giacobi, Arcivescovado, 17 bis.

FABBRICA portalogli, velleitarie, cerca capo commerciale praticissimo, assumerà operai, operaie pratici. Lavoro assicurato. — Gianoglio, Italia, 38.

MECCANICO attivo, serio, buona pratica magneti ed impianti elettrici automobili, cercasi da importante Ditta. — Offerte con precisa referenze, indicazione età alla casella 77 M, Unione Pubblicità, Torino.

MODELLISTA falegname cerca l'officina Cosmetta Piana S. F. e Novara.

OFFRESI serio impiego persona disposta cercare piccolo capitale in garanzia. — Scrivere casella 1849 Unione Pubblicità, Torino.

PIGIOLISSIMA famiglia presso Villeggiante cerca ragazza servizio. — Bosia, Galleria Scagliona.

SELLAI e scocca provetti cercansi. — Via Perrone, 31.

SIGNORINA dattilografia pratica lavori ufficio, contabilità offresi cercasi. Indicare pretese, posti ricercati — Scrivere casella 107 P, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA buona referenze impiegabili, cercasi commessa segretaria. — Porrati, via Principe Amedeo 12.

SIGNORINA buona lavatrice, bella, calligrafia, cercasi apprendista lavori ufficio garage; stipendio cento impiegabile. — Presentare domanda a refer cognome Bauchet, Carroli, 27.

SMALTERIA artistica cerca apprendiste. — Scrivere casella 118 P, Unione Pubblicità, Torino.

TAPPEZZIERI e verniciatori a tampollo e seggiolai assumonsi. — Via Rivalta, 61.

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AMMINISTRATORE, corrispondente, contabile, tecnico, guarentisce, conoscenza lingue, praticissimo trattazione affari, offresi posto adeguato. — Scrivere casella 103 L, Unione Pubblicità, Torino.

CAUZIONE lavorante impiegherebbesi seriamente ufficio. — Gianuzzi strada Cavoretto, 41.

CERCASI pensierata cognagli soli quando serio referenze. — Scrivere casella 111 M, Unione Pubblicità Torino.

CHAUFFEUR vettura cenion Genaz, occupazione bene adeguata. — Ramino, corso Novara 43, Torino.

CONTABILE pratichissimo, serio, ventennale esperienza, conoscitore ore serali, impiantato, possiamanni contabilità. — Scrivere casella 56 M, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE trentenne, amministrazione, corrispondente, ottime referenze, stipendio seriosità offresi eventuale anche ore giornaliere. — Bandino, corso Parigi, 130.

CORRISPONDENTE cerca inglese, francese, studi, stipendio, referenze, corrispondenza, preferibile Torino. — Scrivere casella 1 Ufficio Pubblicità, Torino.

DENTISTA specialità protesi, cercasi socio per studio in Torino, ottime referenze, metà pretese. — Rocca, via Saluzzo, 29.

DITTINTA meccanico, bella presenza, cercasi posto in ufficio tecnico meccanico, preferibile meccanografia, pratica macchine 20 M. Unione Pubblicità, Torino.

ESPERTISSIMO corrispondente 30 a. cerca ufficio mail preferibile. — Scrivere casella 182 M, Unione Pubblicità, Torino.

EX-GARABINIERE giovane ufficio, referenze, ufficiali, bella calligrafia, referenze, offresi. — Corso della Rocca 7.

FARMACISTA pratichissimo, diplomato, per reparto ufficio cercasi, buon principio. — Pomposini, via Torre Argentina, 70, (casa privata).

GIOVANE, lingue estere, commerciale, licenza ragioneria studi, impiegabilissimo, cerca posto. — Scrivere casella 21 M, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE pratica contabilità ufficio, buona conoscenza lingue, cerca posto. — Scrivere casella 57 M, Unione Pubblicità, Torino.

INFERMIERE praticissimo giovane offresi per ore pomeridiane libertà. — Passalorto, via Porta Palatina, 1, seminterrato.

OTTICO (lavorante) specialità montature, cercasi. — Bandella, ammogliato, pratiche, serie, referenze, cerca cerca posto analogo. — Scrivere casella 18 M, Unione Pubblicità, Torino.

PORTINERIA cercano coniugi soli, buonissime referenze. — Scrivere casella 127 P, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE contabilità, amministrazione, assistenza, contenzioso. — F.lli Pipino, Frascia 2.

RAGIONIERE veniente praticissimo partita doppia, cercasi. — Affare, via Cittadella, 1.

RAGIONIERE ventiquattro, ottime referenze, impiegabilissimo, preferibilmente paese provincia — scrivere casella 27 M, Unione Pubblicità, Torino.

STENOTIPISTA anni diciotto, Istituto tecnico, cercasi ufficio serio studio contabile oppure commerciale. — Scrivere Perrone, via Saluzzo, N. 35, Torino.

SIGNORINA, pensierata, cerca posto cassiera mezza giornata, sera. — Donnini, Maria Vittoria, 1. +1237

SIGNORINA inglese bella presenza desidera posto istitutrice famiglia distinta. — Scrivere Luisa Ufficio Sez. Lupa, Alpi Graie. 11333

STENODATTILOGRAFA corrispondente veloce, bilingue, diligente, impiegabilissima poche ore giornaliere. — Scrivere casella 121 P, Unione Pubblicità Torino.

TRENTACINQUE distinto, solo, cauzione L. 15.000 cerca impiego magazziniere qualsiasi articolo purchè buona serie, dentro o fuori Torino. Preferisce mitti. — Scrivere casella 118 L, Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA terminazione notarile, buone referenze, ma specialmente esattezza metodo, guardarobiera, ecc. — Scrivere casella 110 M, Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE, diplomato, prima Istituto, solida cultura generale, referenze, offresi come fattorino Banca. — Scrivere casella 49 M, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Affarone: Drogheria angolare vicinissima Porta Nuova, 200 d'cornaliere, posto, ideal per giovanotto capace esperto. — Prato, Sestriere 15.

A. A. A. A. Affarone: caffè pasticceria, forno, 16 locali, ottimi impianti, vicinissimo Teatro, annui 60.000. Tuttora avviatissimo. — Seal, Pio Quinto, 2.

A. A. A. Affarone: Confetteria Caffè esercizio, centralissimo, cedesi, motivi famigliari, 45.000; occasione. — Perino, Sacchi, 15.

A. A. A. Avviatissima Pasticceria fama, centro cessa, forte sconto, allogio, cedesi causa partenza. Scrivere urgente. — Via Settembrini, 15.

A. A. A. Camperia, gabbieria, vini esteri, liquori Nizza, cedesi, allogio, forte sconto, affari 24.000. — Via Sacchi, 15.

A. A. A. Commestibili, pollame, uova, avviatissimo, allogio, rilevasi occasione. — Seal, Pio Quinto, 7.

A. A. Affarone: cedesi bellissima fabbrica, lavoro assicurato, forza motrice, 10 locali, allogio, prezzo limitatissimo. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. Affarone: cedesi bellissima fabbrica articoli cuoio lavorazione garantita, macchine moderne, allogio, prezzo limitatissimo. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Avviatissimo, vero magnifico Bar, 30.000, affare — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Avviatissima drogheria, caffetteria, rinfreschi, vicinissima stazione, 30.000, affare — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Bar moderno, 12 anni medesimo proprietario. — Daniele, via Cibrario, 95, Torino.

ACQUISTO contanti bar bottiglieria centrale, ottimo servizio, via Lagrin, 13.

AFFARONE, causa decesso rilevasi urgenza negozio parrucchiere avviatissimo. — Orologiaio via Nizza angolo Bertolotti.

AFFARONE macelleria adatto altri generi, Barriera Nizza, rimettasi. — Parfumeria, Varazze, 4.

AFFARONE, unico posto, cedesi Italia, avviatissima rivendita pane, macelleria, allogio. — Cortese, Bertolotti, 5.

ALIMENTARIO, licenziazione drogheria, qualche allogio, Porta Nuova. — Sant'Agostino, 7, Gianoli.

A Negozio vasto centro esercizio, affitto mite, esposizione pregevole, minimo, convenientissimo. — Prono, Settembrini, 17.

A quadrupede prezzo, causa partenza, rimetto avviatissimo negozio vendita carbone, forte clientela, centro abitato. Rivolgersi — Ascoli, via Accademia Albertina, 27.

AGLI Negozio rilevasi avviatissimo, ottima posizione, affittasi mitti, magazzeno, allogio. — Scrivere casella 114 B, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA officina meccanica, lavoro in corso, istituita, distinta clientela, impianto razionale, locazione, affitto mite, pagamento rateale, lasciamo avviare. — Scrivere casella 46 M, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA latteria permesso 2ª grado, grande giuoco bocce coperti. — Via Roma, 7.

AVVIATISSIMA pasticceria, confetteria rivendita pane, rimetto. — Parcopolitano, via Lerzi, 36.

AVVIATISSIMA salumeria gastronomica centrale, lavorazione, affitto mite, cedesi per ritiro commercio. — Canalino, via Giolerti, 17.

AVVIATISSIMO laboratorio specialista automobili con alloggio rimetto. — Via Cuneo, 42.

AVVIATISSIMO negozio tintoria, rimetto subito, prezzo mite. — Darieo, via Nizza, 131 bis.

AZIENDA ottima, redditizi garantito anche per socio, molte commissioni per esportazione grandio lavoro. — Scrivere casella 122 B, Unione Pubblicità, Torino.

A Lodo trattenimenti cedesi, motivi famiglia, Cinema Teatro Barac, unico locale — Cinematografico Bianco, Sant'Antonino, 1.

BANCHIERE pratico liquidazione Borsa, cambi, specialmente liberabile Cambio — Scrivere casella 215 L, Unione Pubblicità, Torino.

BAR Caffè centralissimo, otto portici, avviatissimo, telefono, allogio, rimettesi immediati famiglia. Portanuova, Cerchi, 31.

CAFFE' Ristorante centralissimo liberasi 300.000 occasionalissimo. — Sant'Agostino, 7, Gianoli.

CAPITALISTA cerca per ingrandimento attuale forte guadagno sicurezza garantita. — Scrivere casella 30 M, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA malattia cedo Drogheria d'angolo, con allogio, parapetti Porta Nuova; sito mite. — Corso Vittorio, 41, Ragona e Stolo.

CAUSE partenza rimetto commestibile, latteria. — Via Cervo, 3.

CEDESI Caffè ottimo, centrale, adattissimo per società, signorile, salotto riunioni, circolo, 15.000 trattabile. — Piacenza, via Venti Settembre, 77.

CEDESI gran bazar, piccolo ed allogio vasto magazzeno genere. — Rivolgersi San Paolo, 42, falso cognac.

CEDESI negozio causa ragioni estero, mitissime. — Via Barbaroux, 31.

CEDESI per industria silenziosa grande salone, più 3 ambienti, forza, luce. — Colombo, via Ilona, 44.

CEDO Commestibili, vino ed allogio subito per impiegati, non locco. — Rivolgersi giornalaio, Verona, 19.

CEDO stabilimento bagni, massaggio, rimettesi subito, prezzo mite. — Parrone, 5, tappezziere.

CEDO ottimo negozio pollame e commestibili, con ottima clientela, posizione splendida, adatto altri generi. — Scrivere casella 25 M, Unione Pubblicità, Torino.

CENTRALISSIMO grande vuoto mobile qualunque genere anche al buio, più pretese, cedesi. — Rivolgersi Pertinace, 11, Calzaiuoli.

CESSIONE causa malattia grande negozio mobilio ufficio, con magazzino. — Scrivere casella 31 M, Unione Pubblicità, Torino.

DANEBREDESI ufficio, garanzia pressione cralcolamento, impianto vendita caffè estero, tostatura, olii, saponi, prodotti vegetali, commercialità-ditta. Pagamento rateale. — Scrivere casella 236 L, Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA confetteria, caffè express tre allogetto bellissima posizione 25.000. — Corso Firenze, 2, Berardo.

ELETTRICISTA rimettesi, attrezzi, con mercato buon merito, occasione. — Perrone 5, tappezziere.

FARMACIA militari acquistasi italiani direttamente. — Scrivere casella 29 M, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA unica, elegante, avviata, provincia in ottima vicina Alessandria, fortuna, assegni, Congrua, ragioni speciali urgenza, prezzo milissimo. — Scrivere casella 34 M, Unione Pubblicità, Torino.

GENTILI riservata Ditta, floricoltrice, trasferita vendesi immobile esportabile 3000 mensili maggiori garanzie, serietà. — Scrivere casella 600 H, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI bella pensione, allogio, cambierei con casetta in — Nizza, 16.

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Affarone: Drogheria angolare vicinissima Porta Nuova, 200 d'cornaliere, posto, ideal per giovanotto capace esperto. — Prato, Sestriere 15.

A. A. A. A. Affarone: caffè pasticceria, forno, 16 locali, ottimi impianti, vicinissima, incasso annui 60.000. Tuttora avviatissima. — Seal, Pio Quinto, 2.

A. A. A. Avviatissima Confetteria Caffè esercizio, centralissimo, cedesi, motivi famigliari, 45.000; occasione. — Perino, Sacchi, 15.

A. A. A. Avviatissima Pasticceria fama, centro cessa, forte sconto, allogio, cedesi causa partenza. Scrivere urgente. — Via Settembrini, 15.

A. A. A. Camperia, gabbieria, vini esteri, liquori Nizza, cedesi, allogio, forte sconto, affari 24.000. — Via Sacchi, 15.

A. A. A. Commestibili, pollame, uova, avviatissimo, allogio, rilevasi occasione. — Seal, Pio Quinto, 7.

A. Affarone: cedesi bellissima fabbrica, lavoro assicurato, forza motrice, 10 locali, allogio, prezzo limitatissimo. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Affarone: cedesi bellissima fabbrica articoli cuoio lavorazione garantita, macchine moderne, allogio, prezzo limitatissimo. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Avviatissimo, vero magnifico Bar, 30.000, affare — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Avviatissima drogheria, caffetteria, rinfreschi, vicinissima stazione, 30.000, affare — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Bar moderno, 12 anni medesimo proprietario. — Daniele, via Cibrario, 95, Torino.

ACQUISTO contanti bar bottiglieria centrale, ottimo servizio, via Lagrin, 13.

AFFARONE, causa decesso rilevasi urgenza negozio parrucchiere avviatissimo. — Orologiaio via Nizza angolo Bertolotti.

AFFARONE macelleria adatto altri generi, Barriera Nizza, rimettesi. — Parfumeria, Varazze, 4.

AFFARONE, unico posto, cedesi Italia, avviatissima rivendita pane, macelleria, allogio. — Cortese, Bertolotti, 5.

ALIMENTARIO, licenziazione drogheria, qualche allogio, Porta Nuova. — Sant'Agostino, 7, Gianoli.

A Negozio vasto centro esercizio, affitto mite, esposizione pregevole, minimo, convenientissimo. — Prono, Settembrini, 17.

A quadrupede prezzo, causa partenza, rimetto avviatissimo negozio vendita carbone, forte clientela, centro abitato. Rivolgersi — Ascoli, via Accademia Albertina, 27.

AGLI Negozio rilevasi avviatissimo, ottima posizione, affittasi mitti, magazzeno, allogio. — Scrivere casella 114 B, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA officina meccanica, lavoro in corso, istituita, distinta clientela, impianto razionale, locazione, affitto mite, pagamento rateale, lasciamo avviare. — Scrivere casella 46 M, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA latteria permesso 2ª grado, grande giuoco bocce coperti. — Via Roma, 7.

AVVIATISSIMA pasticceria, confetteria rivendita pane, rimetto. — Parcopolitano, via Lerzi, 36.

AVVIATISSIMA salumeria gastronomica centrale, lavorazione, affitto mite, cedesi per ritiro commercio. — Canalino, via Giolerti, 17.

AVVIATISSIMO laboratorio specialista automobili con alloggio rimetto. — Via Cuneo, 42.

AVVIATISSIMO negozio tintoria, rimetto subito, prezzo mite. — Darieo, via Nizza, 131 bis.

AZIENDA ottima, redditizi garantito anche per socio, molte commissioni per esportazione grandio lavoro. — Scrivere casella 122 B, Unione Pubblicità, Torino.

A Lodo trattenimenti cedesi, motivi famiglia, Cinema Teatro Barac, unico locale — Cinematografico Bianco, Sant'Antonino, 1.

BANCHIERE pratico liquidazione Borsa, cambi, specialmente liberabile Cambio — Scrivere casella 215 L, Unione Pubblicità, Torino.

BAR Caffè centralissimo, otto portici, avviatissimo, telefono, allogio, rimettesi immediati famiglia. Portanuova, Cerchi, 31.

CAFFE' Ristorante centralissimo liberasi 300.000 occasionalissimo. — Sant'Agostino, 7, Gianoli.

CAPITALISTA cerca per ingrandimento attuale forte guadagno sicurezza garantita. — Scrivere casella 30 M, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA malattia cedo Drogheria d'angolo, con allogio, parapetti Porta Nuova; sito mite. — Corso Vittorio, 41, Ragona e Stolo.

CAUSE partenza rimetto commestibile, latteria. — Via Cervo, 3.

CEDESI Caffè ottimo, centrale, adattissimo per società, signorile, salotto riunioni, circolo, 15.000 trattabile. — Piacenza, via Venti Settembre, 77.

CEDESI gran bazar, piccolo ed allogio vasto magazzeno genere. — Rivolgersi San Paolo, 42, falso cognac.

CEDESI negozio causa ragioni estero, mitissime. — Via Barbaroux, 31.

CEDESI per industria silenziosa grande salone, più 3 ambienti, forza, luce. — Colombo, via Ilona, 44.

CEDO Commestibili, vino ed allogio subito per impiegati, non locco. — Rivolgersi giornalaio, Verona, 19.

CEDO stabilimento bagni, massaggio, rimettesi subito, prezzo mite. — Parrone, 5, tappezziere.

CEDO ottimo negozio pollame e commestibili, con ottima clientela, posizione splendida, adatto altri generi. — Scrivere casella 25 M, Unione Pubblicità, Torino.

CENTRALISSIMO grande vuoto mobile qualunque genere anche al buio, più pretese, cedesi. — Rivolgersi Pertinace, 11, Calzaiuoli.

DANEBREDESI ufficio, garanzia pressione cralcolamento, impianto vendita caffè estero, tostatura, olii, saponi, prodotti vegetali, commercialità-ditta. Pagamento rateale. — Scrivere casella 236 L, Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA confetteria, caffè express tre allogetto bellissima posizione 25.000. — Corso Firenze, 2, Berardo.

ELETTRICISTA rimettesi, attrezzi, con mercato buon merito, occasione. — Perrone 5, tappezziere.

FARMACIA militari acquistasi italiani direttamente. — Scrivere casella 29 M, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA unica, elegante, avviata, provincia in ottima vicina Alessandria, fortuna, assegni, Congrua, ragioni speciali urgenza, prezzo milissimo. — Scrivere casella 34 M, Unione Pubblicità, Torino.

GENTILI riservata Ditta, floricoltrice, trasferita vendesi immobile esportabile 3000 mensili maggiori garanzie, serietà. — Scrivere casella 600 H, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI bella pensione, allogio, cambierei con casetta in — Nizza, 16.

Domande di offerte di locali ed appartamenti vuoti ed arredati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO locale ottimamente allogetto vuoto quattro ambienti. — Offerte casella 61 M, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI allogio vuoto 4-5 ambienti. — La Scarpetta, Barbaroux, 27.

AFFITTASI subito ufficio centrale mezzi quadrotti primo piano. — Brodgersi portinaio, Santa Teresa, 12.

AFFITTO appartamentino elegante, preferibilmente vuoto, centrale. — Scrivere casella 87 H, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTO in corso Palermo grandioso magazzino, adattissi laboratorio industria; eventualmente cedo bonissimo negozio vuoto, mitissimo prezzo. — Balsamo tre, Pacchi, 3.

ALLOGGIO su corso 6-11 vani vendesi proprietà prezzi convenientissimi. — Cocco Inghilterra, 45 (passeggio).

ALLOGGIO dispensabile Porta Nuova, piano nobile, cinque camere padronali oltre cucina, anticamera servizi. Tratta proprietario. — Inviare referenze casella 118 L, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO moderno 7 ambienti cercasi vuoto, accessorio in buona. — Scrivere casella 1 L, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO otto camere mansardine, sia centrale primo piano cedo subito. — Madama Cristina, 6, ottimo.

ALLOGGIO, studio, primo piano nord, corso centrale, mitissimi ambienti, quattro mansardine piccole cedesi ammobiliate, locazione mite mitissimo. — Scrivere casella 146 B, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTI signorili e comuni, centralissimi, vendonsi. — Moulable e Visto, Mercanti, 20.

APPARTAMENTI signorili ottobrerine città Piemonte vendonsi. — Scrivere casella 127 B, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO otto vani, centralissimo, adiacente corso Vittorio, vendesi proprietà. — Silva, via Roma, 2.

APPARTAMENTO signorile libero Capodà, 15 re, gabinetto, vendesi. — Scrivere casella 125 P, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIO parlamenti con tre o quattro ambienti — Scrivere casella 121 B, Unione Pubblicità Torino.

CAMERA e salotto ordinato con ingresso. — Inviare offerte Giornale, Carlo S. Carlo.

CAUSA partenza cedesi subito grazioso appartamento cinque ambienti, completamente nuovissimi, no, parapetti corso Francia, lire 25.000. — Scrivere casella 119 B, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO allogio ammobiliato 2 vani con vasto giardino. — Via Cernaia, 27.

CEDO allogio ammobiliato 3 vani con vasto giardino. — Via Cernaia, 27.

CEDO villino sei locali, giardino, confort, telefono Bellinghieri. — Scrivere casella 20 M, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO e cedesi 4 ambienti cucina libera con, solaio terreno. — Via Montevecchio, 42.

VILLA cedesi 22 giornate circa vendo collina toscana, vigna prati, cereali, boschi. — Alfieri, 22, Asti.

VILLETTA dodici ambienti sul mare Nervi vendo ammobiliata. — Montebello, 3-2, Genova.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed arredati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO locale ottimamente allogetto vuoto quattro ambienti. — Offerte casella 61 M, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI allogio vuoto 4-5 ambienti. — La Scarpetta, Barbaroux, 27.

AFFITTASI subito ufficio centrale mezzi quadrotti primo piano. — Brodgersi portinaio, Santa Teresa, 12.

AFFITTO appartamentino elegante, preferibilmente vuoto, centrale. — Scrivere casella 87 H, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTO in corso Palermo grandioso magazzino, adattissi laboratorio industria; eventualmente cedo bonissimo negozio vuoto, mitissimo prezzo. — Balsamo tre, Pacchi, 3.

ALLOGGIO su corso 6-11 vani vendesi proprietà prezzi convenientissimi. — Cocco Inghilterra, 45 (passeggio).

ALLOGGIO dispensabile Porta Nuova, piano nobile, cinque camere padronali oltre cucina, anticamera servizi. Tratta proprietario. — Inviare referenze casella 118 L, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO moderno 7 ambienti cercasi vuoto, accessorio in buona. — Scrivere casella 1 L, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO otto camere mansardine, sia centrale primo piano cedo subito. — Madama Cristina, 6, ottimo.

ALLOGGIO, studio, primo piano nord, corso centrale, mitissimi ambienti, quattro mansardine piccole cedesi ammobiliate, locazione mite mitissimo. — Scrivere casella 146 B, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTI signorili e comuni, centralissimi, vendonsi. — Moulable e Visto, Mercanti, 20.

APPARTAMENTI signorili ottobrerine città Piemonte vendonsi. — Scrivere casella 127 B, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO otto vani, centralissimo, adiacente corso Vittorio, vendesi proprietà. — Silva, via Roma, 2.

APPARTAMENTO signorile libero Capodà, 15 re, gabinetto, vendesi. — Scrivere casella 125 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CAMBIO